



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia delle Marche nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia delle Marche
nell'anno 2007

Ancona, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 30 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy, 9

60122 Ancona

telefono: 071 22851

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

Stampato nel mese di giugno 2008

presso la tipografia Luciano Manservigi – Monsano (AN)

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura e la pesca	7
L'industria	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	11
Le infrastrutture	12
I servizi	14
Gli scambi con l'estero	15
2. Il mercato del lavoro	17
L'occupazione e le forze lavoro	17
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	19
3. Il mercato del credito	19
Il finanziamento dell'economia	19
La situazione finanziaria delle imprese	23
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	27
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	30
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	31
4. Caratteristiche strutturali	31
La spesa pubblica	31
Le principali modalità di finanziamento	32
5. La finanza comunale	34
Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali	34
L'evoluzione recente delle principali entrate	36
APPENDICE STATISTICA	39
NOTE METODOLOGICHE	67

INDICE DEI RIQUADRI

La trasformazione in atto nell'industria	10
La ricerca di lavoratori e il rapporto con le università	17
La ricchezza finanziaria delle famiglie	28
La gestione dei rifiuti urbani	35

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

LA SINTESI

Nel 2007 l'economia marchigiana ha rallentato. Le stime della Svimez indicano che il PIL regionale in termini reali è salito dell'1,8 per cento, un ritmo più elevato nel confronto con l'Italia ma in decelerazione di circa mezzo punto rispetto all'anno precedente. In base alle opinioni delle imprese sugli sviluppi a breve termine, rilevate dai più recenti sondaggi, la fase di debolezza ciclica dovrebbe protrarsi nel 2008.

Il rallentamento dell'attività è stato diffuso tra i settori. Secondo un'indagine della Banca d'Italia, nel 2007 il fatturato dell'industria è cresciuto in larga parte per l'aumento dei prezzi di vendita, a loro volta sospinti dai costi dell'energia e delle materie prime. Tra i principali comparti industriali, hanno conseguito una crescita della produzione superiore alla media quelli dei mobili e della meccanica, soprattutto per i prodotti diversi dagli elettrodomestici, mentre la dinamica dell'industria calzaturiera è risultata inferiore. Alcuni indicatori suggeriscono ulteriori progressi da parte di settori di più recente sviluppo in regione, come la nautica e l'energia. Il processo di accumulazione del capitale fisso si è attenuato. Nell'edilizia, il valore della produzione è sceso, dopo un lungo periodo di espansione; i prezzi delle abitazioni sono risultati quasi ovunque stabili. Nel settore dei servizi, infine, si è osservata una crescita, sebbene modesta nel confronto con l'anno precedente.

L'aumento del numero di occupati (1,0 per cento) è in larga parte dovuto alle assunzioni di dipendenti a tempo parziale nei servizi. Il tasso di disoccupazione è leggermente sceso, al 4,2 per cento.

In base a elaborazioni su dati Eurostat, nel più lungo periodo 1996-2005 il prodotto pro capite nelle Marche, in termini nominali ed espresso a parità di potere di acquisto, è salito a un ritmo inferiore alla media europea, come per l'intera Italia. Il differenziale negativo delle Marche rispetto all'Europa è attribuibile alla debole dinamica della produttività del lavoro, che ha riguardato la generalità dei settori. All'interno dell'industria, seppure in un contesto di lenti miglioramenti di produttività, si è avviato un processo di trasformazione qualitativa: in base alle indagini condotte nell'ultimo biennio dalla Banca d'Italia, le imprese hanno intensificato il rinnovo dei prodotti e gli investimenti nel marchio, hanno dedicato maggiori risorse allo sviluppo della rete commerciale e delle attività di assistenza post-vendita, hanno rafforzato la presenza sui mercati internazionali. In parallelo con questa trasformazione, anche per le notevoli economie di scala che caratterizzano gli investimenti nelle attività immateriali, lo sviluppo delle imprese si è differenziato in funzione della loro dimensione, più ancora che per la loro appartenenza settoriale, favorendo quelle maggiori.

La competitività delle imprese è influenzata, in misura crescente, anche dalla qualità delle risorse messe a disposizione dalla collettività nel suo insieme. Nell'ultimo triennio si sono intensificati i rapporti tra le imprese e le università, nonostante queste ultime costituiscano ancora raramente una fonte informativa per l'attività di innovazione delle aziende. Si sono accresciuti anche gli investimenti pubblici per infrastrutture, avvicinandosi alla media nazionale, sebbene il ritardo rispetto all'Italia non sia stato ancora colmato.

Nel 2007 i prestiti bancari hanno decelerato (all'8,1 per cento, dal 9,5 del 2006). Il rallentamento è stato più accentuato per la componente destinata alle famiglie, in connessione con la moderazione degli scambi immobiliari. Il credito alle imprese è tornato a crescere a un ritmo più elevato di quello alle famiglie, seppure anch'esso in lieve decelerazione, influenzato dall'evoluzione congiunturale e dalla modesta dinamica degli investimenti. I tassi sui prestiti si sono gradualmente adeguati agli aumenti dei rendimenti del mercato monetario.

Il tasso di ingresso in sofferenza è salito dall'1,0 per cento del 2006 all'1,4 del 2007, riflettendo un peggioramento della rischiosità delle imprese, che permane comunque su livelli contenuti. La qualità del credito alle famiglie è invece rimasta stabile; di fronte a eventuali difficoltà di rimborso, le banche hanno sovente rinegoziato i mutui, intervenendo sul livello del tasso e sulla durata.

La raccolta bancaria presso le famiglie marchigiane ha accelerato (dal 6,3 per cento del 2006 al 6,8 del 2007), sostenuta dalla ripresa delle obbligazioni, che ha più che compensato la scarsa crescita dei conti correnti. Alla minore preferenza per la liquidità, riconducibile all'incremento dei rendimenti del mercato monetario, si è associato un minor favore per le componenti del risparmio gestito. Sono così aumentati i titoli di Stato e le obbligazioni non bancarie, intercettando i flussi in uscita dalle gestioni patrimoniali, dai fondi comuni e dalle polizze vita. Nel confronto con l'Italia, nel portafoglio delle famiglie marchigiane è maggiore l'incidenza dei depositi bancari e postali e delle obbligazioni, minore quella delle azioni e dei fondi comuni di investimento.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura e la pesca

In base alle stime provvisorie dell'Istat, nel 2007 l'agricoltura marchigiana, che rappresenta il 2,4 per cento del complessivo valore aggiunto regionale, è stata caratterizzata da un calo delle coltivazioni prodotte (tav. 1.1). L'uva da vino, in particolare, ha accusato una contrazione di oltre il 20 per cento, ascrivibile alle sfavorevoli condizioni climatiche. La produzione di olive è invece leggermente aumentata.

Tavola 1.1

VOCI	2007		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	8.224	208	-6,2	2,5
di cui: <i>frumento</i>	5.620	149	-5,8	4,5
Piante da tubero, ortaggi (1)	3.386	19	-2,3	-1,9
Coltivazioni industriali (2)	634	30	-8,4	-2,6
Coltivazioni foraggere e di altre erbacee	35	188	0,2	0,3
Coltivazioni arboree	1.988	-15,5
di cui: <i>uva da vino</i>	1.211	-21,5
<i>olive</i>	266	8	1,2	0,1
Vino/mosto (3)	757	-	-30,6	-

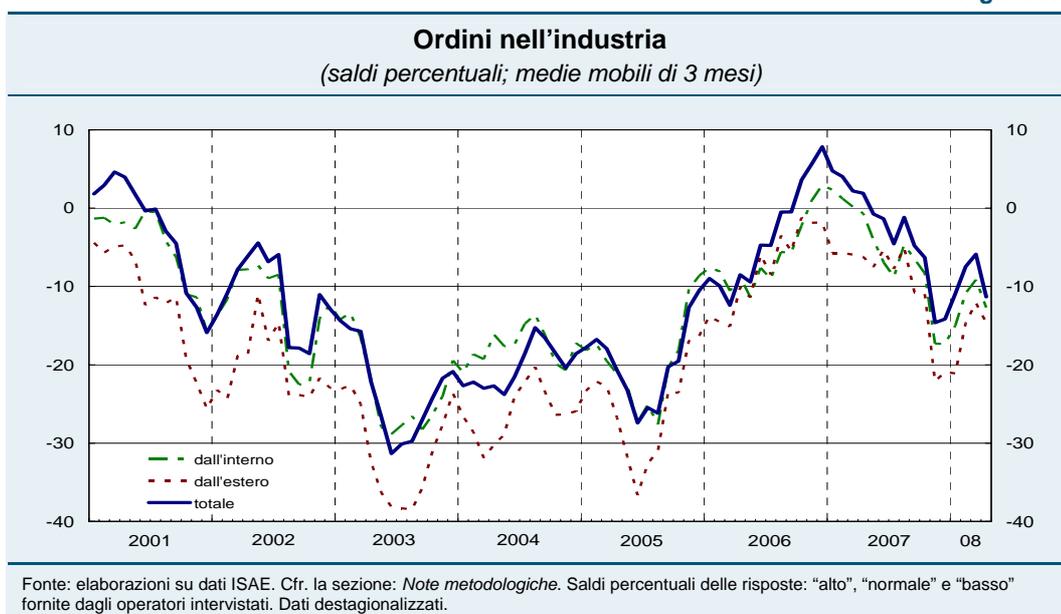
Fonte: Istat. Dati provvisori.
(1) Ortaggi in piena aria e in serra. – (2) I dati non comprendono le barbabietole da zucchero. – (3) Migliaia di ettoltri.

Secondo l'Istituto di ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura (Irepa), nel 2007 i ricavi a prezzi correnti della pesca marchigiana sono aumentati del 3,0 per cento, sospinti dal segmento delle draghe idrauliche, che ha nettamente accresciuto i giorni di attività, così più che bilanciando la flessione del sistema di pesca a strascico.

L'industria

La domanda. – In base all'indagine qualitativa dell'ISAE, nel corso del 2007 l'indicatore degli ordinativi rivolti alle imprese industriali marchigiane, che aveva raggiunto un picco alla fine del 2006, si è progressivamente deteriorato, in modo particolare sui mercati esteri (fig. 1.1 e tav. a4). I flebili segnali di ripresa dei primi mesi del 2008 si sono subito raffreddati, lasciando spazio a orientamenti pessimistici degli operatori sull'evoluzione congiunturale a breve termine.

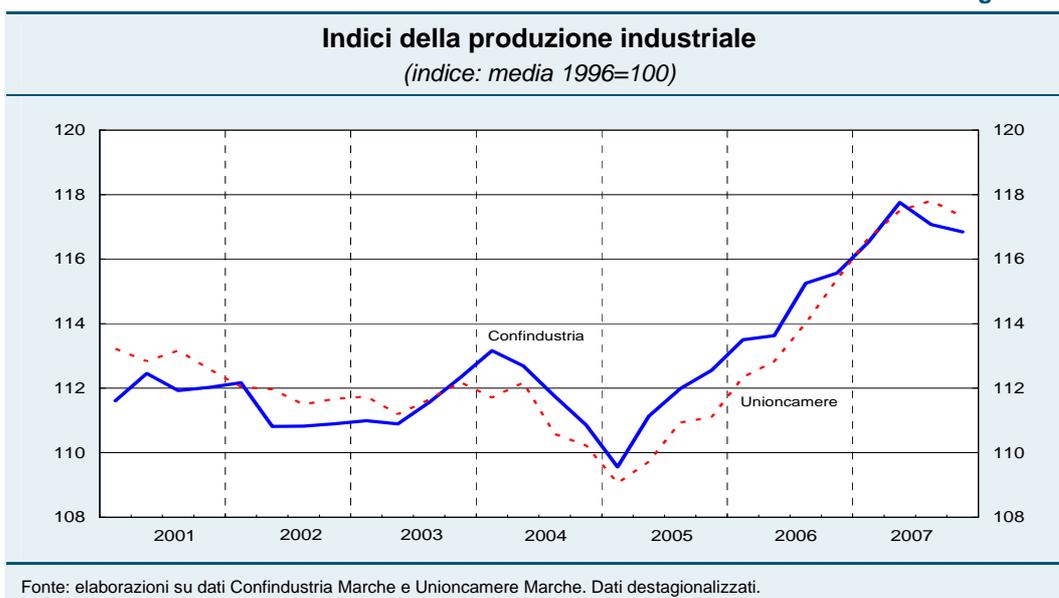
Figura 1.1



Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di 310 imprese con almeno 20 addetti, nel 2007 il fatturato a valori correnti è cresciuto del 5,9 per cento, in rallentamento rispetto al 2006. Quasi metà della crescita del fatturato è riconducibile all'incremento dei prezzi, che hanno riflesso i rincari dell'energia e delle materie prime. A prezzi costanti, le vendite sono stimate in aumento del 3,1 per cento, un ritmo più che dimezzato rispetto a quello del 2006 (6,9 per cento; tav. a5). La domanda interna, ancora meno favorevole di quella estera, si è assai indebolita soprattutto per le imprese calzaturiere. L'esito delle vendite è stato positivo per le aziende di medie dimensioni (6,5 per cento a prezzi costanti; tav. a6); il fatturato è invece rimasto pressoché stabile per le imprese di piccole (meno di 100 addetti) e di grandi dimensioni (500 addetti e oltre).

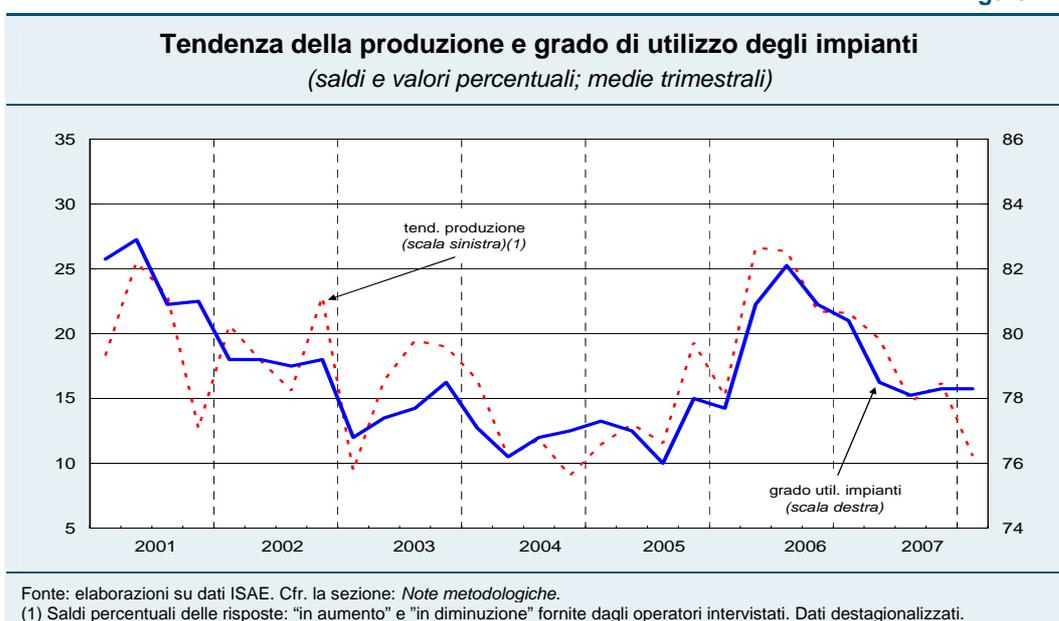
La produzione e le scorte. – In base ai dati della Confindustria Marche, la produzione industriale, al netto dei fattori stagionali, è cresciuta del 2,2 per cento, in rallentamento rispetto al 2006 (2,9 per cento) e con un andamento discendente nella seconda metà dell'anno, segnalato anche dall'Unioncamere regionale (fig. 1.2). Hanno contribuito all'incremento soprattutto la meccanica (3,8 per cento, in decelerazione rispetto al 2006) e il legno e mobile (5,5 per cento, in accelerazione); l'attività nelle calzature è invece rimasta stazionaria (tav. a7). Le scorte di prodotti finiti si sono mantenute su livelli normali, accrescendosi però sul finire d'anno.

Figura 1.2



Gli investimenti e la capacità produttiva. – Nel corso del 2007 le condizioni che favoriscono il processo di accumulazione si sono progressivamente deteriorate, come segnalato dalla riduzione del grado di utilizzo degli impianti (sceso per l'ISAE al di sotto dell'80 per cento) e dal peggioramento dei giudizi sulla tendenza degli ordini e dei livelli produttivi (fig. 1.3).

Figura 1.3



Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2007 le imprese hanno incrementato la spesa nominale per investimenti fissi lordi del 5,0 per cento, meno di quanto previsto nei programmi formulati all'inizio dell'anno, che già indicavano una decelerazione rispetto al 2006 (tav. a5). Sono calati gli investimenti effettuati dalle

imprese di maggiori dimensioni (tav. a6); tra i settori, all'aumento della meccanica e del legno e mobile si è contrapposta la flessione delle calzature. Nei piani delle aziende, il processo di accumulazione dovrebbe ancora rallentare nel 2008.

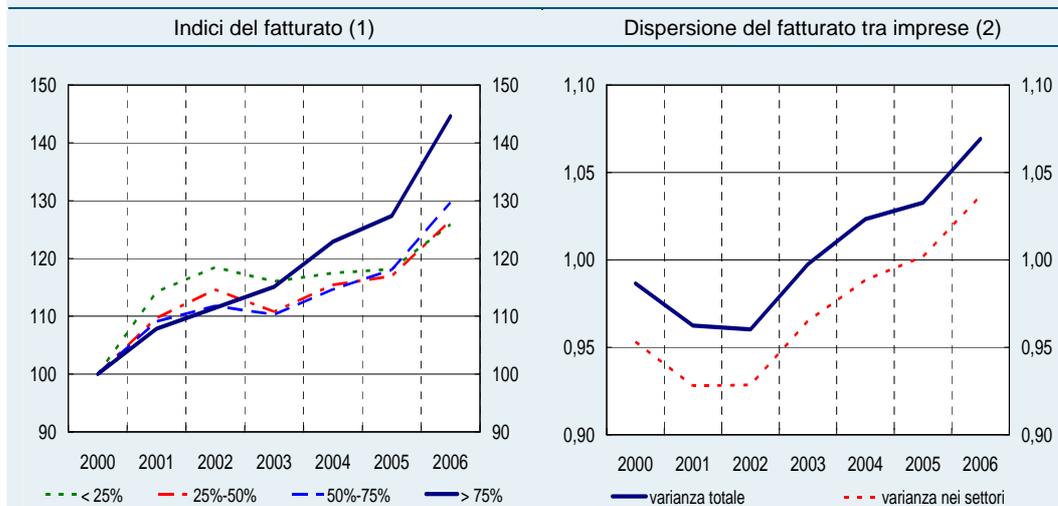
LA TRASFORMAZIONE IN ATTO NELL'INDUSTRIA

Secondo elaborazioni su dati Eurostat, tra il 1996 e il 2005 il prodotto interno lordo pro capite nelle Marche, espresso in termini nominali e a parità di potere di acquisto, è cresciuto a un ritmo medio annuo del 2,6 per cento, un risultato allineato con la media italiana ma inferiore a quella europea. Se nel 1996 il reddito pro capite regionale era più elevato del 5,2 per cento rispetto al reddito medio dell'Unione Europea a 15 Paesi e del 21,6 per cento rispetto a quello dell'Unione Europea a 27 Paesi, nel 2005 esso era invece sceso sotto quello dell'UE15 (del 7,4 per cento) e aveva visto fortemente ridursi il vantaggio rispetto all'UE27 (al 4,4 per cento). Come per l'intera Italia, la scarsa crescita regionale è legata alla sfavorevole dinamica della produttività del lavoro.

Anche nell'industria, dove la regione mostra una spiccata specializzazione, la produttività è salita meno rapidamente nel confronto con l'Europa. In questo settore, seppure in un contesto di lenti miglioramenti della produttività, emergono tuttavia segnali di una trasformazione qualitativa del tessuto produttivo e di un riposizionamento delle imprese sui mercati (cfr. la pubblicazione: *L'economia delle Marche nell'anno 2006*). Secondo un'indagine condotta dalla Banca d'Italia nei primi mesi del 2008 su un campione di 310 imprese regionali, i fattori molto rilevanti nelle strategie delle aziende rispetto alla concorrenza sono la qualità dei prodotti (per l'80 per cento degli intervistati), il contenuto di tecnologia e di innovazione (40 per cento), lo sviluppo di una rete distributiva (30 per cento), la politica del marchio (20 per cento), il sistema di assistenza post-vendita (20 per cento) e il contenimento dei costi tramite la delocalizzazione (10 per cento). Si è perciò accresciuto il rilievo delle economie di scala non strettamente legate alla fase produttiva, ma riconducibili invece agli elevati costi fissi delle attività terziarie intraprese dalle aziende, quali la ricerca e sviluppo, il marketing, lo sviluppo di una rete commerciale.

Lo sfruttamento di tali economie favorisce le imprese di maggiori dimensioni. Un'analisi condotta su oltre 2 mila imprese industriali delle Marche, sempre presenti nell'archivio della Cerved tra il 2000 e il 2006 (ultimo anno di disponibilità dei dati), documenta che in tale periodo le aziende di maggiori dimensioni, cioè con un fatturato superiore al 75° percentile della distribuzione, hanno conseguito una crescita dei ricavi a prezzi correnti del 6,3 per cento all'anno, un ritmo superiore a quello delle altre aziende del campione (4,3 per cento). Tale divario si è concretizzato a partire dal 2003, quando all'espansione delle imprese maggiori – sostenuta anche da operazioni di fusione e acquisizione – si è contrapposto un rallentamento delle altre, specie quelle di dimensioni più ridotte, con un fatturato inferiore al 25° percentile della distribuzione. Questa differente dinamica tra le classi dimensionali, che si è verificata all'interno della generalità dei settori, spiega anche l'accresciuta dispersione dei ricavi tra le imprese, calcolata utilizzando lo strumento della deviazione logaritmica media (fig. r1).

Dinamica e dispersione del fatturato delle imprese industriali (numeri indice e deviazione logaritmica media)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Indice: 2000=100. Medie ponderate. La suddivisione delle imprese in quartili è stata effettuata in base al livello del fatturato di ogni anno. – (2) Deviazione logaritmica media tra i ricavi delle imprese.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Secondo la Confindustria Marche, nella media delle due rilevazioni semestrali del 2007, la produzione dell'edilizia a prezzi costanti è leggermente scesa (-0,5 per cento), con un profilo flettente nel corso dell'anno, che ha riguardato sia il comparto abitativo privato, dopo un protratto periodo di espansione, sia quello delle opere pubbliche.

Nel comparto abitativo, la domanda di abitazioni da parte delle famiglie, anche in conseguenza del rialzo dei tassi di interesse (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del credito*), ha cessato di espandersi: secondo l'Agenzia del territorio, nel 2007 il numero di scambi nel mercato immobiliare è rimasto stazionario (risultato comunque migliore nel confronto con l'Italia, dove le transazioni si sono ridotte del 4,6 per cento). In parallelo, l'ascesa delle quotazioni immobiliari si è generalmente arrestata: nel capoluogo regionale l'indice dei prezzi nominali delle abitazioni nuove – costruito sulla base dei dati del Consulente Immobiliare, dell'Istat e della Banca d'Italia – è salito appena del 2,9 per cento, dopo un ritmo di crescita annuo medio di circa il 10 per cento nel quinquennio precedente (tav. a8).

Per le opere pubbliche si è osservata anche una contrazione del valore degli appalti (pari a circa il 30 per cento in base ai dati dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici) e del numero dei bandi di gara (circa il 7 per cento secondo il CRESME). Su un periodo più lungo, l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici segnala – con riferimento ai soli lavori comunicati di importo superiore a 150 mila euro – che in rapporto alle opere già concluse negli anni 2000-06 (1,1 miliardi di euro, 43 per cento circa degli importi affidati nel periodo), sono stati sostenuti costi aggiuntivi per 190 milioni di euro, il 16,8 per cento in più rispetto all'iniziale importo

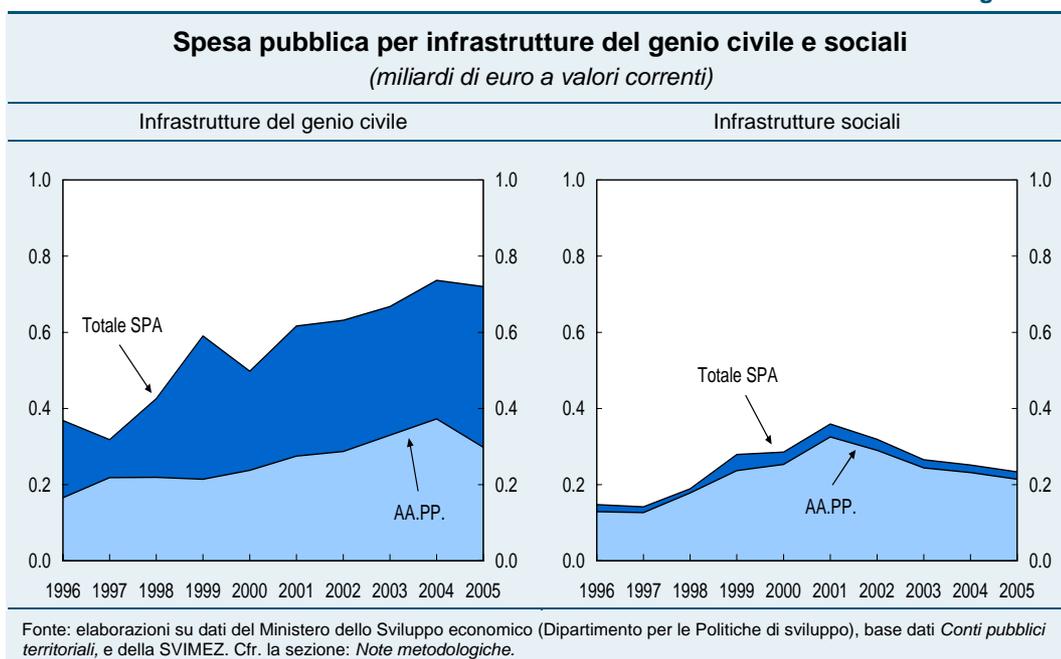
contrattuale. Escludendo i lavori dell'ultimo triennio, in larga parte ancora da completare, i ritardi accumulati nella consegna delle opere oscillano tra i 7 e gli 8 mesi. I dati forniti dall'Autorità di Vigilanza sui lavori pubblici, relativi al solo 2006 e peraltro ancora provvisori, suggeriscono inoltre che i ritardi si accumulerebbero prima dell'avvio dei lavori, soprattutto nella fase iniziale del procedimento amministrativo, quella che va dall'affidamento dell'incarico del progetto alla consegna della progettazione, per poi ridimensionarsi nelle fasi successive.

Le infrastrutture

Secondo una ricostruzione basata sui dati del Ministero dello Sviluppo economico, Conti pubblici territoriali (CPT), nel decennio 1996-2005 gli investimenti pubblici in infrastrutture nelle Marche, in rapporto al PIL, si sono progressivamente avvicinati alla media nazionale, partendo da un valore più basso. Nella media del periodo essi sono risultati pari al 2,6 per cento del PIL in regione e al 2,7 in Italia.

Le Amministrazioni pubbliche hanno erogato nel periodo quasi il 60 per cento della spesa complessiva; il resto degli investimenti è stato effettuato da enti e imprese non appartenenti alla Pubblica Amministrazione, ma che fanno parte del Settore Pubblico Allargato (tra gli altri, ENEL, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitale a partecipazione pubblica). Il 70 per cento circa delle risorse è stato destinato al finanziamento delle infrastrutture del genio civile; la restante parte è stata investita in infrastrutture con più dirette finalità sociali (fig. 1.4).

Figura 1.4



Limitando l'analisi alle sole infrastrutture del genio civile, nel corso del decennio gli investimenti in regione hanno avuto una crescita molto sostenuta. Tra il quinquennio 1996-2000 e quello 2001-2005 la spesa a valori correnti è infatti

aumentata del 53,2 per cento (33,2 a valori costanti), più che per l'Italia (35,3 per cento in termini nominali e 17,2 in termini reali). In termini pro capite, tra i due periodi la spesa media annua a valori correnti è salita più rapidamente (a 450 euro nel periodo 2001-2005), ma è rimasta inferiore a quella nazionale (468 euro); l'incidenza sul PIL è passata dall'1,6 al 2,0 per cento (dall'1,9 al 2,1 per cento in Italia; tav. 1.2).

Tavola 1.2

Spesa pubblica per infrastrutture del genio civile e sociali (valori correnti medi annui e variazioni percentuali)						
VOCI	Amministrazioni pubbliche			Enti e imprese del SPA		
	1996-2000	2001-2005	Var. % (1)	1996-2000	2001-2005	Var. % (1)
Infrastrutture del genio civile						
milioni di euro	211	313	48,1	229	362	57,9
euro pro capite	145	208	43,7	158	241	53,3
in % del PIL	0,8	0,9	0,1	0,8	1,1	0,3
Composizione % (2)						
infrastrutture di trasporto	64,1	68,8	58,9	17,4	45,4	311,2
condotte, linee elettriche e di comunic.	10,3	6,4	-8,7	82,4	53,7	2,9
altre opere del genio civile (3)	25,6	24,8	43,7	0,2	0,9	602,6
Infrastrutture sociali						
milioni di euro	185	261	41,3	24	24	2,7
euro pro capite	127	175	37,6	16	16	0,1
in % del PIL	0,7	0,8	0,1	0,1	0,1	0,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della SVIMEZ. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Tra la media dei valori assoluti del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-2005. – (2) Le variazioni sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (3) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

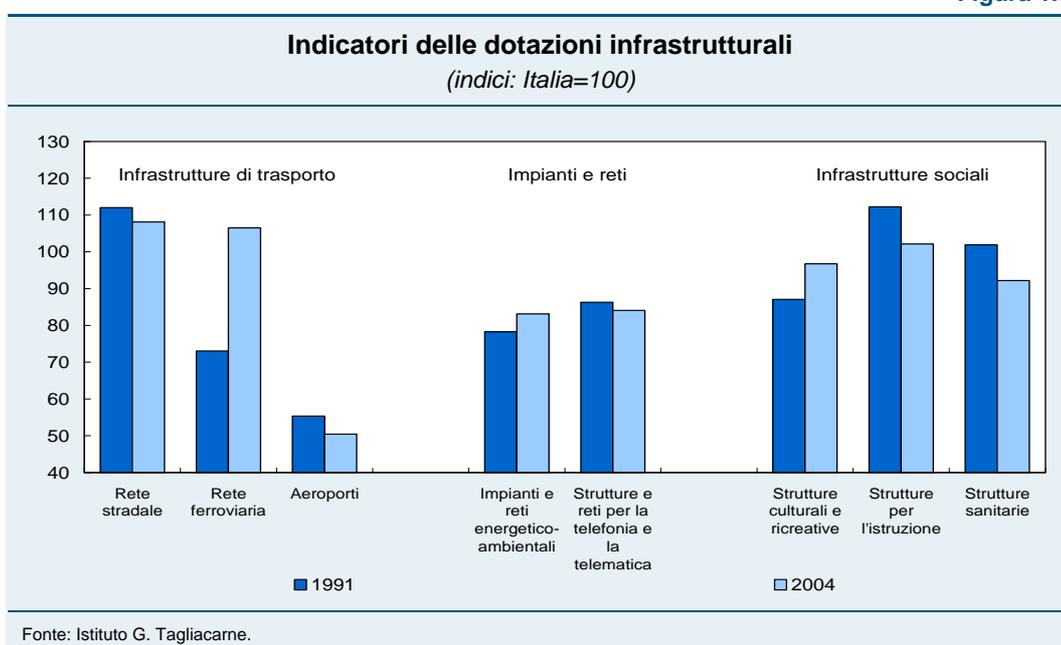
Il principale contributo all'incremento degli investimenti pubblici nelle Marche è venuto dalle infrastrutture di trasporto, più che raddoppiate tra il quinquennio 1996-2000 e quello 2001-05, la cui quota sul totale ha così superato il 50 per cento. L'incremento è stato più marcato per le imprese e gli enti che fanno parte del Settore Pubblico Allargato; tuttavia, considerando l'intero decennio in esame, questi hanno destinato alle infrastrutture di trasporto solo il 34,5 per cento dei loro investimenti (contro il 55,3 per cento dell'Italia), dedicandosi soprattutto alla realizzazione di condotte e linee di comunicazione ed elettriche.

Nonostante il recupero in termini di flussi di spesa, alcuni indicatori di dotazione fisica e di efficienza dei collegamenti suggeriscono che nel complesso il divario esistente rispetto all'Italia non è stato ancora colmato. In base a un'analisi dell'Istituto Tagliacarne, tra il 1991 e il 2004 (ultimo anno di disponibilità delle informazioni) l'indice di dotazione infrastrutturale delle Marche, posta pari a 100 la media italiana, è lievemente salito, da 89,3 a 90,6. All'interno della categoria delle

infrastrutture di trasporto, è cresciuto l'indicatore di dotazione ferroviaria, è rimasto stabile quello riferito alla rete stradale e autostradale, mentre sono peggiorate le già sfavorevoli condizioni del settore aeroportuale (fig. 1.5). Quando si passa a considerare aspetti più strettamente legati alla qualità e all'efficienza dei sistemi di trasporto, non adeguatamente rappresentati da misure fisiche o monetarie e più dipendenti dalla congestione del traffico, la posizione relativa delle Marche appare ulteriormente ridimensionarsi: in base a un'elaborazione su dati Trenitalia e Michelin, relativi ai tempi effettivi di percorrenza, la regione si colloca infatti al di sotto della media nazionale sia per il trasporto stradale sia, in misura più netta, per quello ferroviario.

Sul ritardo infrastrutturale complessivo delle Marche molto influisce la minore dotazione fisica di condotte, linee elettriche e di comunicazione. Tra le infrastrutture sociali, infine, vi è stato un peggioramento relativo delle strutture destinate alla sanità e all'istruzione (fig. 1.5).

Figura 1.5



I servizi

Nel 2007 la crescita del comparto dei servizi nelle Marche è stata nel complesso modesta. Hanno decelerato le vendite di beni durevoli per uso domestico e hanno invece accelerato quelle di autoveicoli; è cresciuto l'afflusso di turisti. Secondo l'Istat l'occupazione terziaria è salita dell'1,9 per cento (4,3 nel 2006), alimentata in gran parte da contratti a termine. Secondo un'indagine della Banca d'Italia su un campione di 80 imprese con sede in regione, il fatturato a prezzi correnti è cresciuto del 6 per cento, un ritmo lievemente inferiore a quello del 2006; con l'eccezione di qualche grande azienda, gli investimenti a valori correnti si sono ridotti.

Il commercio. – Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2007 le vendite a prezzi correnti nel commercio al dettaglio sono lievemente cresciute rispetto allo stesso periodo del 2006 (0,8 per cento); la dinamica della grande distribuzione (1,4 per cento) è stata superiore a quella dei piccoli e medi esercizi (0,5 per cento). Secondo i dati di Prometeia e Findomestic, nel 2007 la spesa nominale per beni a uso durevole è salita del 3,7 per cento: a un moderato aumento degli acquisti di beni a uso domestico (elettrodomestici e mobili) si è associato un più consistente incremento di quelli di autoveicoli, il cui contributo si è però in seguito affievolito in base alle più recenti informazioni (secondo l'ANFIA, infatti, nel 2007 il numero di immatricolazioni è salito del 7,5 per cento, mentre nei primi quattro mesi del 2008 è sceso del 10 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2007). L'aumento della spesa dei vacanzieri marchigiani all'estero (16,5 per cento) suggerisce un andamento positivo delle attività collegate al turismo in uscita, come le agenzie di viaggi. La moderazione delle transazioni immobiliari si è invece ripercossa negativamente sul volume di affari delle agenzie immobiliari.

Il turismo. – Nel 2007 sono aumentati gli arrivi (2,3 per cento) e le presenze di turisti nelle Marche (2,8 per cento; tav. a9), sebbene a un ritmo leggermente meno elevato nel confronto con l'anno precedente (rispettivamente 2,9 e 3,9 per cento). L'incremento è riconducibile sia ai turisti italiani, sia, e con una dinamica più intensa, a quelli stranieri.

Nelle Marche i turisti stranieri hanno rappresentato nell'ultimo quinquennio circa il 15 per cento del totale delle presenze, un valore assai più basso di quello italiano, che è pari a oltre il 40 per cento. Tra il 1970 e il 2005 la quota delle Marche nel mercato delle presenze turistiche straniere in Italia si è ridotta, dal 2,3 all'1,3 per cento. Vi ha influito soprattutto il comparto alberghiero, dove tale quota è passata dal 2,5 all'1,0 per cento.

Nel complesso, l'offerta alberghiera nelle Marche, dopo essere cresciuta rapidamente nel secondo dopoguerra, raggiungendo i quasi 55 mila posti letto nel 1975 (3,6 per cento del totale nazionale), è in seguito aumentata a ritmi molto più contenuti (61 mila posti letto nel 2005; 3,0 per cento del totale nazionale). Si è invece accresciuta l'offerta extra-alberghiera (costituita soprattutto da alloggi in affitto e campeggi), la cui incidenza nel 2005 ha raggiunto il 72,9 per cento del totale dei posti letto in regione, un valore assai più elevato nel confronto con l'Italia (53,4 per cento).

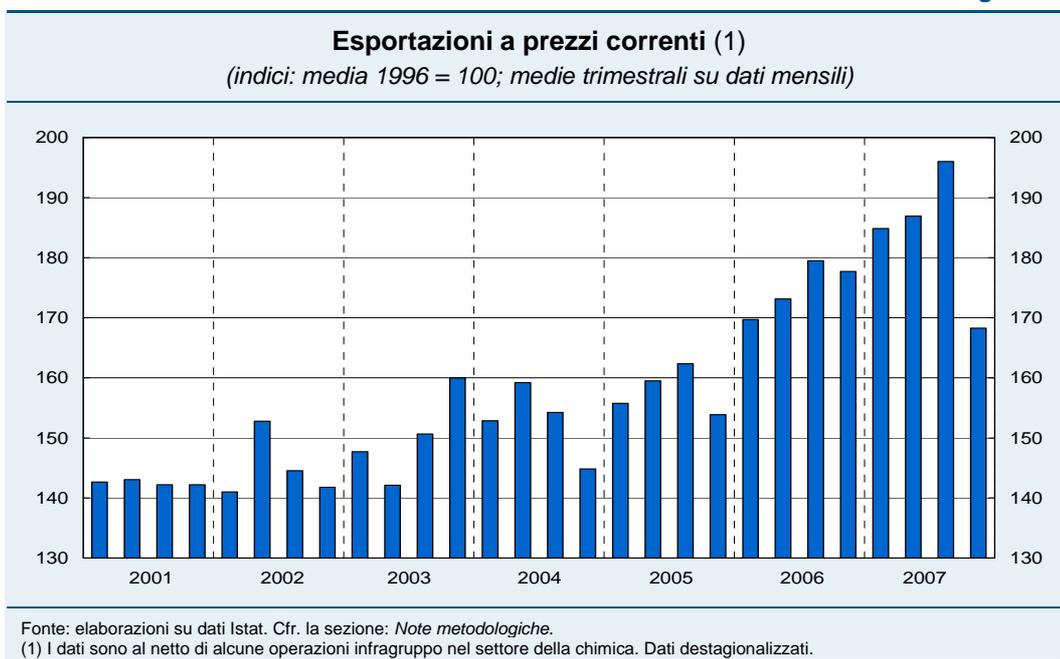
I trasporti. – Nel 2007, anche in connessione con il favorevole andamento del comparto turistico, si è accresciuto il traffico di passeggeri dell'aeroporto e dei treni della regione e quello dei veicoli che ne hanno percorso i tratti autostradali (tav. a10). Il trasporto delle merci ha invece risentito dell'indebolimento congiunturale: nel porto di Ancona, in particolare, la movimentazione delle merci è leggermente scesa, quella dei container ha rallentato il ritmo di crescita.

Gli scambi con l'estero

Nel 2007 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti sono aumentate del 6,8 per cento, in netto rallentamento rispetto al 2006 (tav. a11). Tra il primo e il secondo

semestre dell'anno, le vendite estere, al netto dei fattori stagionali, si sono ridotte del 2,0 per cento, riflettendo i segnali di indebolimento della domanda (fig. 1.6).

Figura 1.6



Circa il 40 per cento dell'incremento delle esportazioni regionali è riconducibile al settore della chimica-farmaceutica, interessata come negli ultimi anni da alcune circoscritte operazioni infragruppo; escludendo gli effetti di queste operazioni, le esportazioni sono aumentate del 5,0 per cento. Oltre alla chimica, il contributo più rilevante alla crescita delle vendite (quasi un quarto) è provenuto dalla meccanica, al cui interno sono però calati gli elettrodomestici (-1,1 per cento, dopo una crescita del 10,4 nel 2006). Sono ancora cresciute a ritmi sostenuti le vendite di mezzi di trasporto, sostenute dalla nautica (35,7 per cento), mentre sono scese quelle del tessile e abbigliamento (-8,0 per cento) e delle calzature (-5,7 per cento).

Al netto delle suddette operazioni infragruppo nel farmaceutico, le esportazioni dirette nei paesi dell'Unione monetaria europea sono aumentate del 4,8 per cento. Le vendite negli Stati Uniti hanno accusato una contrazione del 9,2 per cento, sulla quale ha influito l'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro (tav. a12). Hanno decelerato le vendite nei paesi dell'Europa centro-orientale non appartenenti all'Unione europea (dal 24,7 al 6,2 per cento; tav. a13), dove all'incremento degli elettrodomestici si è opposto il calo delle calzature.

Le importazioni sono salite dell'11,6 per cento. Vi hanno inciso soprattutto i settori della chimica di base, dell'estrattivo e dei prodotti in metallo.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze lavoro

Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2007 il numero di occupati residenti nelle Marche è cresciuto di oltre 6.600 unità (1,0 per cento rispetto al 2006). L'incremento si è concentrato nei servizi (oltre sei mila unità; 1,9 per cento), tra i lavoratori dipendenti (5,7 per cento) e tra quelli a tempo parziale (6,5 per cento). Nell'industria gli occupati sono aumentati dello 0,8 per cento, un ritmo meno intenso di quello del 2006 (tav. a14). L'occupazione maschile è cresciuta dello 0,3 per cento, quella femminile del 2,1 per cento.

I contratti a termine hanno continuato ad aumentare, di circa un quinto rispetto al 2006. Essi hanno fornito un contributo di quasi il 70 per cento alla crescita dell'occupazione dipendente, della quale rappresentano il 14,6 per cento (12,6 nel 2006).

Il tasso di occupazione, riferito alla popolazione tra i 15 e i 64 anni, si è portato dal 64,4 per cento del 2006 al 64,8 del 2007. Le persone in cerca di occupazione sono ancora diminuite: il tasso di disoccupazione è così sceso, dal 4,6 al 4,2 per cento.

LA RICERCA DI LAVORATORI E IL RAPPORTO CON LE UNIVERSITÀ

Secondo l'indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, nelle Marche i tempi di ricerca per un addetto dotato di qualifiche e specializzazioni molto utili per le esigenze delle imprese (cosiddetti lavoratori chiave) sono pari in media a quasi 8 settimane, leggermente più lunghi rispetto a quelli medi in Italia. Non vi sono particolari differenze tra i settori, mentre si osserva una certa eterogeneità a livello di impresa (per il quartile di aziende che impiega minor tempo la media è inferiore a 2 settimane, per il quartile superiore tale media sale a oltre 12 settimane). Il 30 per cento degli operatori intervistati giudica che per i tempi di ricerca la localizzazione dell'impresa sia di aiuto, il 15 per cento pensa invece che costituisca un ostacolo; nel comparto della moda (calzature e tessile e abbigliamento) la quota di chi valuta favorevolmente l'impatto della localizzazione sulla ricerca dei lavoratori sale a quasi il 50 per cento, un valore superiore nel confronto con l'Italia, coerentemente con l'elevata specializzazione regionale nel settore. In base all'indagine, infine, i tre quarti delle aziende marchigiane ritengono che i propri lavoratori chiave siano adeguati per le mansioni svolte, mentre il restante quarto avrebbe bisogno di persone con istruzione ed esperienza superiori (un dato costante tra i settori).

Nel periodo 2005-07 meno del 15 per cento delle imprese intervistate ha proceduto all'assunzione di personale con elevata specializzazione universitaria. Tra i fattori decisivi nel reclutamento del personale vengono indicati le caratteristiche psico-attitudinali (per quasi il 90 per cento delle aziende) e le eventuali precedenti esperienze lavorative (80 per cento), mentre minore rilevanza è attribuita al possesso di titoli post-laurea e alla reputazione dell'ateneo di provenienza.

Come nel resto del Paese, le relazioni tra mondo accademico e sistema industriale si sono recentemente intensificate. Nell'ultimo triennio è infatti cresciuta rispetto al triennio precedente (dal 20 al 35 per cento) la quota di imprese che hanno avuto rapporti di collaborazione con le università, soprattutto ospitando stage per gli studenti. Anche il finanziamento delle attività di ricerca e l'acquisto di consulenze da parte delle imprese sono in aumento, come testimoniato dalla crescente incidenza dei fondi derivanti da queste voci sui bilanci delle università marchigiane, ma rimangono ancora poco diffusi (hanno coinvolto solo il 15 per cento delle aziende intervistate). Più che nell'intera Italia, ai rapporti con il mondo accademico le imprese preferiscono, come fonti informative per la realizzazione dell'attività innovativa, quelle interne o provenienti dalla rete dei clienti e dei fornitori, marcando una volta di più la natura distrettuale del tessuto industriale marchigiano. Il fenomeno delle *spin-off* accademiche (imprese di nuova costituzione operanti in settori *hi-tech*, il cui gruppo di fondatori include docenti e/o ricercatori universitari) è infine ancora esiguo nel confronto con la media italiana.

Gli ammortizzatori sociali. – In base ai dati dell'INPS, nel 2007 le ore di Cassa integrazione guadagni concesse nelle Marche sono ancora diminuite, del 38,3 per cento. L'esito, che ha riguardato quasi tutti i comparti produttivi, è attribuibile in prevalenza alla componente ordinaria (-42,5 per cento; tavv. 2.1 e a15).

Gli occupati equivalenti a tempo pieno, corrispondenti alle ore di CIG, sono diminuiti del 41,1 per cento nell'industria in senso stretto e del 37,4 per cento nelle costruzioni. Sono calate anche le domande per indennità di mobilità (-11,5 per cento; tav. 2.1).

Tavola 2.1

Ammortizzatori sociali (unità e variazioni percentuali)			
VOCI	2006	2007	Var. %
Occupati equivalenti in CIG (1):			
Industria in senso stretto	2.031	1.197	-41,1
di cui: <i>tessile e abbigliamento</i>	295	173	-41,3
<i>pelli e cuoio</i>	679	450	-33,7
<i>metalmeccanica</i>	630	345	-45,2
Gestione edilizia e costruzioni	604	379	-37,4
Domande per disoccupazione ordinaria	38.618	38.748	0,3
Domande per indennità di mobilità	3.284	2.906	-11,5

Fonte: INPS.
(1) Include gli interventi ordinari e straordinari.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2007 i prestiti bancari nelle Marche sono aumentati del 9,3 per cento. Considerando anche gli attivi cartolarizzati, che continuano a finanziare l'economia sebbene fuoriescano dai bilanci delle banche, i prestiti hanno decelerato all'8,1 per cento, dal 9,5 del 2006 (tav. 3.1); le informazioni più recenti, riferite al marzo del 2008, mostrano un ulteriore lieve rallentamento (7,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente).

Tra i settori, sempre neutralizzando gli effetti delle cartolarizzazioni, all'ulteriore decelerazione dei prestiti alle famiglie (dal 12,3 per cento del 2006 all'8,5 del 2007), si è aggiunta quella, più attenuata, dei finanziamenti alle imprese (dal 10,7 al 9,6 per cento). Sono aumentati i crediti concessi dalle banche alle società finanziarie con sede in regione e si sono fortemente contratti, infine, i prestiti in favore delle Amministrazioni pubbliche (cfr. anche la Sezione: *La Finanza pubblica decentrata*).

Seguendo l'andamento dei tassi ufficiali, il tasso di interesse sui prestiti a breve termine è salito di 0,8 punti percentuali, al 7,1 per cento della fine del 2007 (tav. 3.1).

Le imprese. – La lieve decelerazione dei prestiti alle imprese è riconducibile al peggioramento del quadro congiunturale e ai modesti ritmi dell'accumulazione di capitale. Il rallentamento dei prestiti si è concentrato nel comparto dei servizi (dal 12,5 al 9,8 per cento), dove gli investimenti sono risultati in calo. Hanno invece ancora accelerato i crediti alle costruzioni (dal 15,5 al 16,9 per cento); in presenza di condizioni di offerta moderatamente più restrittive da parte del sistema bancario, una parte dell'aumento dei prestiti alle costruzioni è derivata dall'utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito già accordate in passato, che ha portato il grado di utilizzo al 60,7 per cento, quasi 3 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. Vi ha presumibilmente influito l'esigenza di finanziare le iniziative in corso mentre la domanda di abitazioni si attenuava. All'interno dell'industria, infine, dove gli investimenti sono aumentati, la lieve accelerazione (dal 6,7 al 7,2 per cento) è dovuta alla tendenza espansiva dei prestiti in favore dell'alimentare, dei prodotti in metallo e della meccanica, nel confronto con il più debole andamento del tessile,

delle calzature e dei mobili (tav. a18). Tra le classi dimensionali, la dinamica dei prestiti è stata meno intensa per le aziende di minore dimensione (famiglie produttrici e società con meno di 20 addetti).

Tavola 3.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1) (variazioni e valori percentuali)											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	8,4	66,5	5,4	0,9	5,9	15,9	5,5	-2,1	14,1	7,9	11,3
2006	19,5	-13,9	11,1	4,5	4,0	7,7	10,0	6,1	14,8	11,5	7,8
2007	-21,5	7,9	10,9	5,4	6,0	11,5	10,2	7,7	17,4	10,5	9,3
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente al lordo delle cartolarizzazioni (4)											
2005	8,2	66,5	5,4	0,9	6,0	16,3	5,5	-2,1	14,2	7,9	11,5
2006	19,5	-13,9	11,5	5,4	6,7	12,3	10,7	6,7	15,5	12,5	9,5
2007	-21,5	7,9	10,6	4,9	3,8	8,5	9,6	7,2	16,9	9,8	8,1
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	2,2	2,6	5,5	7,0	8,2	7,2	5,6	5,0	6,6	6,1	5,4
2006	3,7	4,6	6,2	7,7	8,7	7,8	6,3	5,7	7,2	6,8	6,3
2007	4,7	5,9	7,0	8,3	9,4	8,0	7,1	6,5	7,9	7,5	7,1

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

Le famiglie consumatrici. – Il rallentamento dei prestiti alle famiglie trae origine dall'attenuazione delle transazioni immobiliari, che avevano raggiunto livelli storicamente assai elevati negli ultimi anni. Vi ha concorso l'incremento dei tassi di interesse sui prestiti a medio e a lungo termine per l'acquisto di abitazioni, dal 5,0 per cento dell'ultimo trimestre del 2006 al 5,9 dello stesso periodo del 2007 (tav. a25).

Nel 2007 la maggioranza dei mutui è stata stipulata a tasso fisso, accentuando una tendenza già avviata sul finire del 2006, in opposizione con la marcata preferenza per il tasso variabile del biennio precedente. Sono proseguite anche nel 2007 le rinegoziazioni dei mutui preesistenti: in base a un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le banche con sede amministrativa in regione (che detengono una quota di oltre il 60 per cento nel mercato regionale dei mutui alle famiglie), sono stati rinegoziati mutui per un importo pari al 17 per cento delle nuove erogazioni; le difficoltà di rimborso del debitore hanno rappresentato la principale motivazione per circa la metà di tali operazioni. Le banche intervistate hanno dichiarato che

l'intervento più frequente (nel 70 per cento dei casi) è consistito nella riduzione del livello del tasso di interesse (o dello *spread*, in presenza di mutui a tasso variabile). Nei restanti casi si è concordato l'allungamento della durata residua, la modifica della tipologia di tasso (da variabile a fisso), o una combinazione dei due, come per la stipulazione di contratti con una rata costante e una durata variabile. Alle rinegoziazioni si sono affiancati i mutui di sostituzione (che comportano un cambiamento della banca creditrice, o per effetto della surrogazione o perchè si è stipulato un nuovo mutuo con una nuova banca), pari a circa il 6 per cento delle nuove erogazioni. Hanno proseguito ad accrescersi l'importo medio dei mutui (alla fine del 2007 l'incidenza di quelli con importo originario pari o superiore ai 125 mila euro era salita a oltre il 40 per cento, più che raddoppiata rispetto a cinque anni prima) e la loro durata (secondo l'indagine sulle banche con sede in regione, nel 2007 la durata media dei nuovi mutui è risultata di 22,5 anni e la quota di quelli con scadenza non inferiore a 30 anni è salita a quasi il 30 per cento).

Tavola 3.2

Nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1) (milioni di euro, variazioni e valori percentuali)								
PERIODI	Flussi annuali lordi (a)				Estinzioni e rimborsi (b)		Flussi annuali netti (a-b)	
	Var. % sull'anno precedente	Incidenza percentuale per tipologia di tasso (2)			Incidenza sulle consistenze di inizio periodo	Var. % sull'anno precedente		
		Fisso	Indicizzato					
2003	1.011	39,8	19,4	79,7	400	10,4	610	::
2004	1.243	23,0	4,6	94,6	418	9,4	825	35,3
2005	1.328	6,8	6,3	93,2	564	10,6	764	-7,5
2006	1.579	19,0	17,8	81,7	971	15,5	609	-20,2
2007	1.614	2,2	55,7	44,2	923	13,7	691	13,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Il totale include anche il tasso agevolato.

Il ritmo di crescita del credito al consumo si è attenuato (dal 10,0 all'8,4 per cento); considerando pure i prestiti concessi alle famiglie dalle società finanziarie, tale ritmo risulta tuttavia più elevato (16,9 per cento). Nel complesso, i prestiti erogati nelle Marche dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario sono aumentati del 15,7 per cento, un ritmo in sostanziale sintonia con quello dell'anno precedente (tav. a19). L'aumento ha riguardato il credito al consumo e il leasing, a fronte della sostanziale stazionarietà del factoring.

La rischiosità dei prestiti. – Nel corso del 2007 il flusso delle nuove sofferenze rettificcate in rapporto agli impieghi vivi di inizio periodo è salito dall'1,0 all'1,4 per cento (tav. 3.3). In presenza della stabilità per le famiglie, il peggioramento dell'indicatore è attribuibile alle imprese, in particolare quelle dei servizi e delle costruzioni.

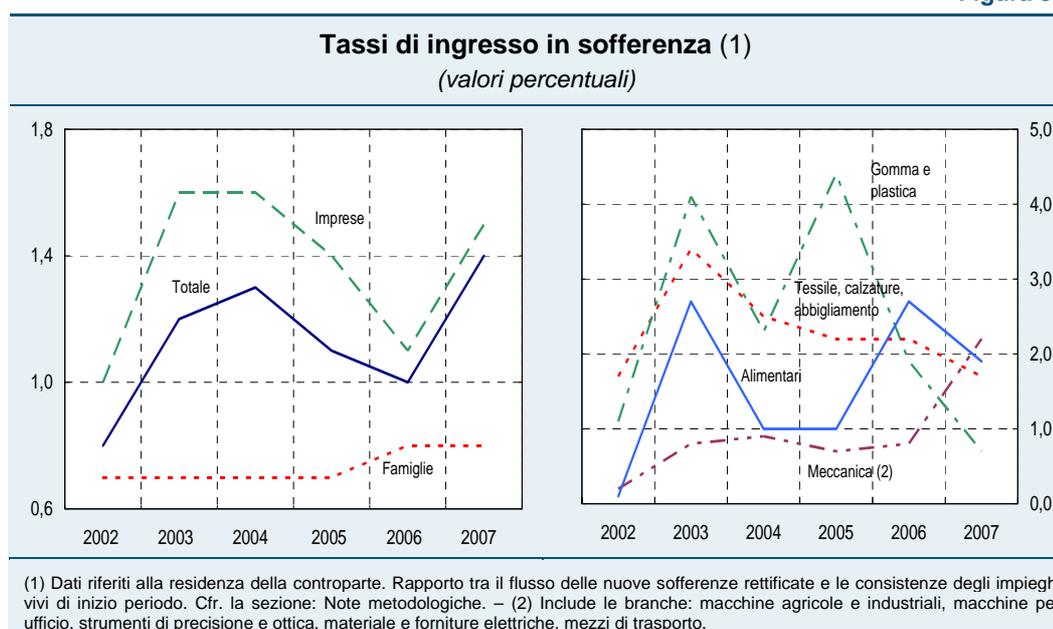
Tavola 3.3

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1) (variazioni e valori percentuali)									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	0,2	1,4	1,3	0,7	1,4	1,7	0,7	1,5	1,1
2006	0,0	1,1	1,8	0,8	1,2	1,4	0,9	1,3	1,0
2007	4,1	1,5	1,8	0,8	1,5	1,6	1,4	1,8	1,4
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-13,7	-2,5	10,4	0,9	0,5	-10,1	53,4	-4,5	0,5
2006	::	15,9	-4,4	9,3	10,8	2,0	11,4	17,8	12,8
2007	64,9	-7,0	6,3	13,1	-4,1	-1,3	-5,1	-6,7	1,8

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

All'interno dell'industria, il tasso di ingresso in sofferenza è calato nei comparti della moda (all'1,7 per cento, dopo un picco del 3,4 per cento avutosi nel 2003), della gomma e plastica (comparto che include i suolifici) e dell'alimentare; è invece cresciuto nella meccanica, dallo 0,8 per cento del 2006 al 2,2 del 2007 (fig. 3.1).

Figura 3.1



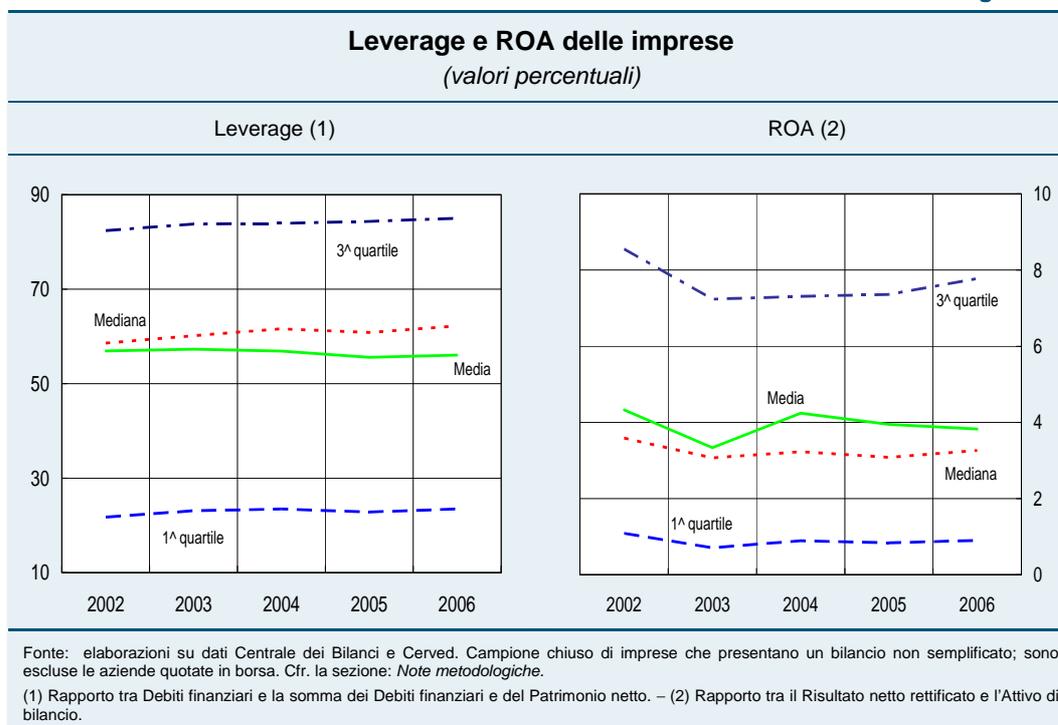
Passando alle consistenze, nel 2007 le sofferenze nei confronti di clientela marchigiana sono cresciute del 7,8 per cento (un ritmo analogo a quello del 2006); la loro incidenza sul totale dei prestiti è risultata stabile al 4,0 per cento (tav. a17). Le partite incagliate hanno nettamente decelerato (dal 12,8 all'1,8 per cento), portandosi al 2,1 per cento dei prestiti (2,2 nel 2006); l'incremento per le famiglie è stato bilanciato dalla riduzione per le imprese. In base ai dati della Centrale dei rischi, il complesso delle partite deteriorate (aggregato che comprende, oltre alle sofferenze e agli incagli, i crediti ristrutturati e i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni) è rimasto sostanzialmente invariato in rapporto ai prestiti (al 6,1 per cento).

Le sofferenze sui prestiti concessi in regione dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario sono leggermente aumentate, in rapporto ai crediti, dal 2,5 al 2,8 per cento.

La situazione finanziaria delle imprese

In base ai dati di bilancio di un campione di circa 3.600 imprese marchigiane sempre presenti negli archivi della Centrale dei Bilanci o della Cerved, tra il 2002 e il 2006 (ultimo anno di disponibilità dei dati) il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) si è lievemente ridotto, dal 56,9 al 56,1 per cento (fig. 3.2).

Figura 3.2

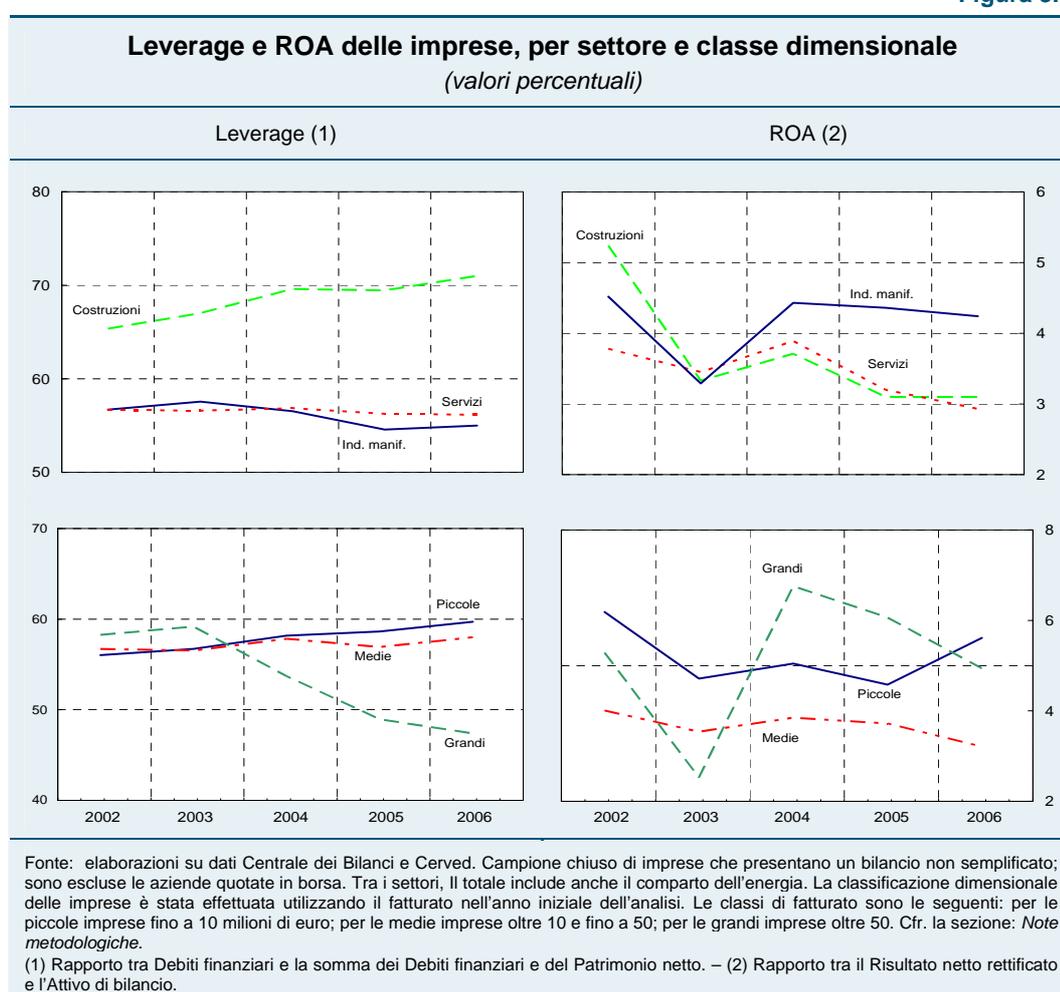


Questo risultato è riconducibile alle grandi imprese (pure escludendo quelle quotate in borsa), per le quali il leverage si è contratto di oltre 10 punti percentuali (al

47,4 per cento nel 2006), mentre è salito per le medie (dal 56,7 al 58,0 per cento) e, soprattutto, per le piccole imprese (dal 56,0 al 59,7 per cento; fig. 3.3). La circostanza che per il più numeroso gruppo delle piccole e medie imprese il grado di indebitamento sia salito trova conferma nella dinamica degli indicatori posizionali: il leverage dell'impresa mediana è infatti cresciuto dal 58,6 al 62,2 per cento, quello delle aziende caratterizzate da minore solidità finanziaria (terzo quartile della distribuzione) è passato dall'82,4 all'85,0 per cento (fig. 3.2).

Tra i settori, il leverage delle aziende di costruzioni, già più elevato della media, è ulteriormente aumentato (dal 65,4 al 71,0 per cento), accompagnando l'intensa crescita dei livelli produttivi degli ultimi anni. Esso è invece rimasto quasi stabile per le imprese dei servizi e si è ridotto nell'industria manifatturiera, per il contributo decisivo delle grandi imprese (fig. 3.3).

Figura 3.3



Più appropriate valutazioni sulla situazione finanziaria delle imprese si possono trarre dall'analisi della redditività, qui misurata dal ROA (rapporto tra il risultato netto rettificato e il totale dell'attivo), che ha oscillato intorno al 4 per cento (fig. 3.3). Ad esempio, i rischi connessi a elevati livelli di indebitamento risulterebbero attenuati

in presenza di buoni livelli di redditività e liquidità, e viceversa. Le aziende sono state perciò classificate in quattro gruppi di eguale numerosità, caratterizzati nell'ordine da un leverage basso, medio-basso, medio-alto e alto. Nel complesso, l'analisi ha mostrato che le aziende maggiormente indebitate presentano anche minori indici di liquidità e di redditività (tav. 3.4).

Tavola 3.4

Distribuzione di alcuni indicatori finanziari in base al leverage (1) (valori percentuali)						
VOCI	Leverage basso (inferiore al 25° percentile)			Leverage medio-basso (tra il 25° e il 50° percentile)		
	2002	2004	2006	2002	2004	2006
Debiti bancari/Valore aggiunto	6,2	11,5	10,7	64,7	80,2	71,2
Liquidità corrente (2)	166,2	168,4	168,6	121,4	121,0	128,1
Oneri finanziari netti/MOL	-1,3	-0,3	-3,8	5,8	5,7	5,0
ROA (3)	9,4	8,7	9,4	5,9	5,6	4,5
MOL/Attivo	13,6	11,3	11,5	10,8	9,3	9,1
VOCI	Leverage medio-alto (tra il 50° e il 75° percentile)			Leverage alto (superiore al 75° percentile)		
	2002	2004	2006	2002	2004	2006
Debiti bancari/Valore aggiunto	140,9	147,5	172,2	201,0	231,4	259,4
Liquidità corrente (2)	108,3	109,7	112,5	95,3	98,1	102,8
Oneri finanziari netti/MOL	17,7	20,1	23,2	49,6	49,7	69,8
ROA (3)	3,0	2,9	2,3	0,3	0,1	-0,1
MOL/Attivo	8,3	7,9	7,0	5,5	4,4	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato; sono escluse le aziende quotate in borsa. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rapporto tra Debiti finanziari e la somma dei Debiti finanziari e del Patrimonio netto. – (2) Rapporto tra le Attività correnti e le Passività correnti. – (3) Rapporto tra il Risultato netto rettificato e l'Attivo di bilancio.

Tra il 2002 e il 2006 si è osservato un ulteriore deterioramento della posizione economica e finanziaria delle imprese già in condizioni finanziarie più fragili. Per le aziende con un leverage nel quartile superiore della distribuzione, si è infatti avuto un più marcato calo dell'incidenza del Margine operativo lordo (MOL) sull'attivo, indicatore che pure non tiene conto degli interessi sul debito. È inoltre nettamente salito il peso degli oneri finanziari netti sul MOL (a circa il 70 per cento del 2006), anche in concomitanza con il rialzo dei tassi di interesse. Il peso dei debiti bancari sul valore aggiunto si è accresciuto.

Un altro aspetto interessante è costituito dalla valutazione della posizione finanziaria delle aziende (circa 750 all'interno del campione di 3.600) che nel corso

del periodo hanno registrato almeno una perdita di un certo rilievo (definita come un risultato netto rettificato negativo pari ad almeno il 5 per cento dell'attivo). Per tali aziende, il peggioramento degli indicatori reddituali si è associato a un incremento dell'incidenza degli oneri finanziari netti sul MOL e a un aumento del leverage (dal 63,5 per cento del 2002 al 65,7 del 2006). L'analisi ha mostrato che il leverage è salito in media di 12 punti percentuali tra l'esercizio precedente la perdita e quello in perdita, per poi discendere parzialmente (di 6 punti percentuali) nell'anno seguente e flettere ancora negli anni successivi. La flessione del grado di indebitamento negli anni successivi alla perdita è stata determinata dai nuovi apporti di capitale. Le ricapitalizzazioni hanno rappresentato per tali aziende quasi il 70 per cento delle consistenze di capitale proprio di fine periodo (del 2006), contro poco più del 5 per cento delle altre aziende, che hanno invece beneficiato soprattutto del reinvestimento degli utili.

Ulteriori indicazioni sulla situazione finanziaria delle imprese, infine, possono trarsi dall'analisi per flussi, la quale, rispetto a quanto già riportato, consente di valutare anche la formazione del fabbisogno finanziario e la sua copertura. Tra il 2002 e il 2006 il fabbisogno finanziario, in rapporto all'attivo di bilancio, è stato inferiore per le grandi aziende, nonostante una più intensa attività di accumulazione del capitale fisso, grazie al contenimento del capitale circolante e a un più forte autofinanziamento. Tra i settori, il fabbisogno finanziario è risultato chiaramente più elevato per l'edilizia ed è stato coperto in larga parte dai debiti bancari (tav. 3.5).

Tavola 3.5

Fabbisogno finanziario delle imprese									
<i>(in percentuale dell'attivo; medie del periodo 2002-2006)</i>									
VOCI	Classe dimensionale (1)			Settori (2)			Perdite (3)		Totale
	Piccole	Medie	Grandi	Manif.	Edilizia	Servizi	No	Si	
+ Autofinanziam. netto	5,4	5,1	6,6	6,1	3,4	4,5	6,5	0,7	5,6
- Investimenti netti	6,2	5,5	6,1	6,0	7,3	4,8	6,1	4,6	5,9
- Var. capitale circolante	2,9	2,8	1,4	2,6	3,2	2,0	2,7	1,3	2,4
= Fabbisogno finanz.	-3,7	-3,1	-0,9	-2,5	-7,1	-2,3	-2,3	-5,2	-2,8
+ Increm. cap. proprio	0,4	0,4	0,9	0,4	0,4	0,6	-0,1	3,7	0,5
+ Increm. debiti fin. (4)	3,9	3,0	0,3	2,4	7,0	2,4	2,9	1,4	2,7
di cui: <i>debiti bancari</i>	3,2	3,0	-0,6	1,8	6,4	2,8	2,3	1,6	2,2
+ Decremento liquidità	-0,5	-0,3	-0,4	-0,3	-0,3	-0,8	-0,5	0,1	-0,4
= Saldo finanziario	3,7	3,1	0,9	2,5	7,1	2,3	2,3	5,2	2,8

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato; sono escluse le aziende quotate in borsa. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno iniziale dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche il comparto dell'energia. Per le aziende di costruzioni, i lavori in corso sono stati inclusi tra gli investimenti. – (3) Classificazione che distingue le aziende che nel corso del periodo hanno riportato per almeno un esercizio un risultato netto rettificato negativo pari ad almeno il 5 per cento dell'attivo. – (4) Include i debiti finanziari a breve e a medio-lungo termine e le altre fonti consolidate.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2007 la raccolta bancaria presso le famiglie marchigiane ha leggermente accelerato (dal 6,3 al 6,8 per cento; tavv. 3.6 e a21), accentuando in seguito il suo ritmo di sviluppo (in base ai più recenti dati del marzo 2008, 10,6 per cento sui dodici mesi). Nel 2007 l'espansione delle obbligazioni, intervenuta dopo quattro anni di modesto sviluppo, ha più che compensato la decelerazione dei depositi e, in particolare, dei conti correnti, sulla quale ha influito una minore preferenza per la liquidità, in presenza di un lento adeguamento dei tassi di interesse sugli strumenti di raccolta più liquidi ai rialzi dei tassi ufficiali (nelle Marche i tassi sui conti correnti sono passati dall'1,4 per cento del dicembre del 2006 all'1,9 dello stesso mese del 2007; tav. a25). Hanno invece conservato un elevato ritmo di crescita i pronti conto termine e i buoni fruttiferi e certificati di deposito. Considerando che la crescita della raccolta presso le imprese si è quasi arrestata, nel 2007 la raccolta complessiva in regione ha decelerato al 5,5 per cento.

Tavola 3.6

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)							
PERIODI	Depositi					Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)						
	Conti correnti	Pronti contro termine	Depositi a risparmio	Buoni fruttiferi e certificati di deposito			
Famiglie consumatrici							
2005	2,7	4,9	6,1	-1,7	-1,6	0,1	1,8
2006	8,2	6,4	29,5	-1,6	14,2	2,9	6,3
2007	6,7	1,3	23,6	-5,0	25,1	7,0	6,8
Totale							
2005	3,5	5,8	6,6	-0,2	-2,8	0,0	2,4
2006	8,7	8,0	29,4	-2,5	15,2	2,5	6,8
2007	5,1	0,5	19,9	-5,8	27,4	6,4	5,5

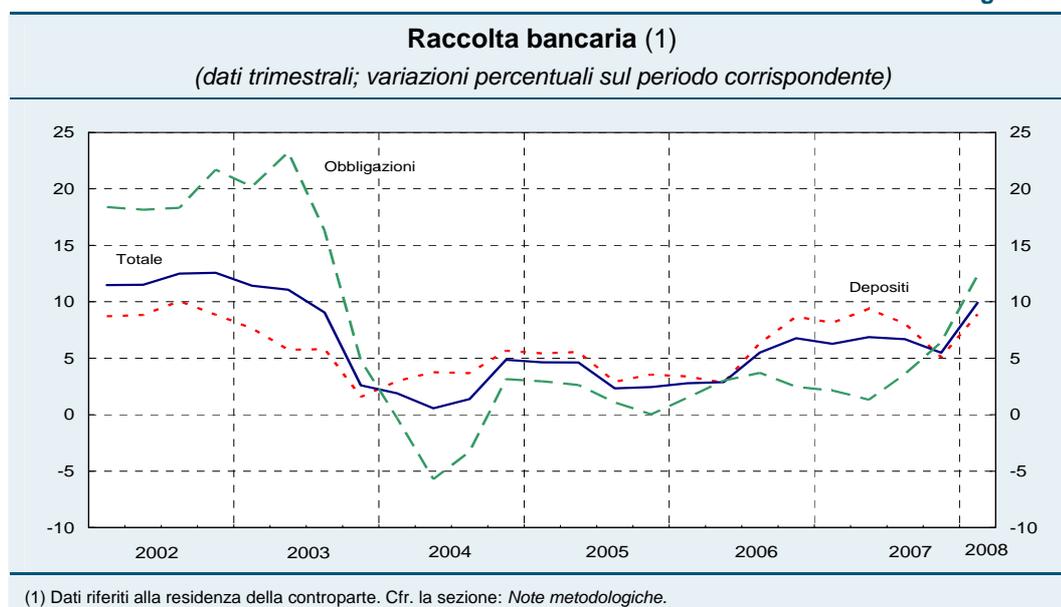
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

I titoli di clientela marchigiana in deposito presso le banche, espressi al valore nominale, hanno accelerato al 3,9 per cento, dal 2,1 del 2006 (tav. a22). Vi hanno concorso l'incremento di azioni, titoli di Stato italiani (in particolare, quelli a breve termine e a tasso variabile) e obbligazioni non bancarie, mentre le quote di Organismi di investimento collettivo del risparmio si sono ridotte.

Le gestioni patrimoniali facenti capo a banche, SIM e SGR sono diminuite del 15 per cento a valori correnti (tav. a23). È risultata negativa anche la raccolta netta in

regione dei fondi comuni aperti con sede in Italia (tav. a24). Il collocamento di polizze vita da parte del sistema bancario ha continuato a flettere: in base a un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le banche con sede amministrativa in regione, i premi incassati sono diminuiti del 12 per cento; le polizze di natura previdenziale hanno rappresentato il 7 per cento del totale.

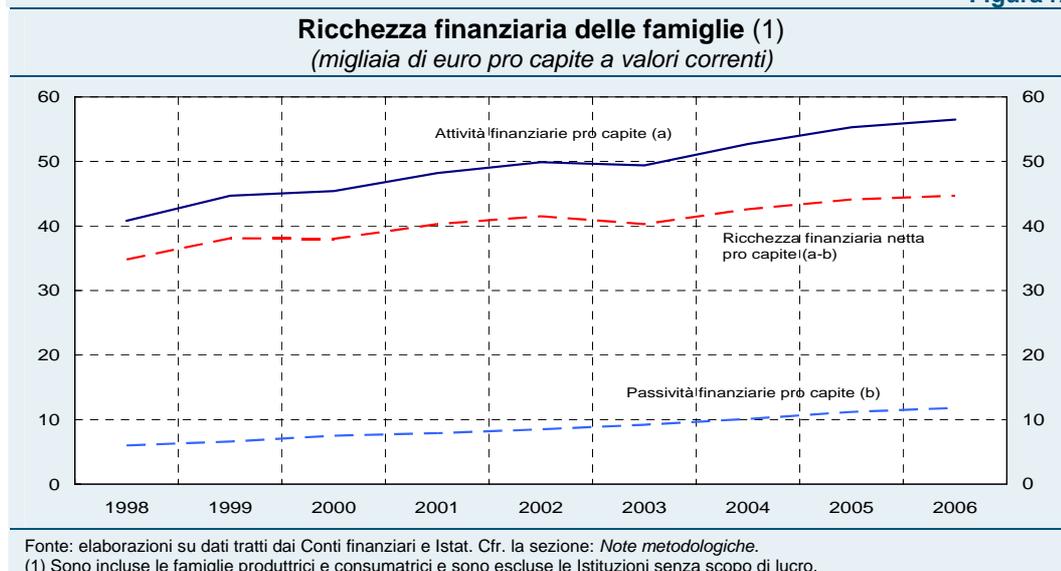
Figura 3.4



LA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE

Nel 2006 le famiglie marchigiane detenevano una ricchezza finanziaria netta pari a circa 68 milioni di euro, corrispondenti a 44,7 mila euro pro capite, un valore inferiore di circa il 10 per cento nel confronto con l'Italia.

Figura r2



Tra il 1998 e il 2006 la ricchezza finanziaria netta pro capite è cresciuta in valore nominale del 28,4 per cento (fig. r2), a un ritmo medio annuo del 3,6 per cento (circa un punto percentuale inferiore a quello osservato nel complesso del Paese). L'andamento è frutto di un incremento delle attività finanziarie più ampio di quello delle passività finanziarie.

Alla fine del 2006 le attività finanziarie ammontavano a 56,5 mila euro pro capite (anche in questo caso un valore di circa il 10 per cento inferiore a quello nazionale). Tra il 1998 e il 2006 è mutata la loro composizione. Al calo del peso dei depositi bancari (dovuto alle componenti diverse dai conti correnti), delle azioni e, soprattutto, dei titoli di Stato ha corrisposto un lieve incremento delle quote del risparmio postale e una più intensa crescita di quelle delle riserve assicurative del ramo vita e delle obbligazioni (quest'ultima concentrata nella prima parte del periodo: tav. r1).

Nel confronto con l'intera Italia, alla fine del 2006, nel portafoglio delle famiglie marchigiane erano relativamente più diffusi i depositi bancari e postali, le obbligazioni e i fondi pensioni, mentre era minore la preferenza per le azioni e per i fondi comuni di investimento.

Nel 2006 le passività finanziarie erano pari a 11,8 mila di euro pro capite. La loro crescita rispetto al 1998 è largamente riconducibile ai mutui stipulati per l'acquisto di abitazioni.

Tavola r1

Composizione delle attività finanziarie delle famiglie (1)
(quote percentuali)

VOCI	1998	2000	2002	2004	2006
Biglietti e monete	2,1	2,2	1,6	2,1	2,5
Depositi bancari	21,5	19,4	18,9	17,9	18,7
Risparmio postale	6,8	7,2	7,9	8,5	8,6
Titoli	21,5	18,8	24,7	21,8	18,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	11,9	7,7	9,1	6,2	3,8
<i>obbligazioni italiane</i>	7,7	8,9	12,4	13,7	12,5
<i>titoli esteri</i>	1,9	2,3	3,1	1,9	2,4
Azioni e partecipazioni in società di capitale	20,2	19,3	16,6	14,8	16,1
Partecipazioni in società e quasi società di persone	7,4	7,0	6,7	7,4	7,2
Fondi comuni di investimento	6,1	9,4	6,4	7,0	5,9
Fondi pensione	5,2	5,6	5,6	6,8	7,3
Riserve assicurative del ramo vita	4,7	6,2	7,2	9,0	9,7
Crediti commerciali	3,1	3,3	3,2	3,4	3,5
Altri conti attivi	1,5	1,5	1,3	1,3	1,8
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono incluse le famiglie produttrici e consumatrici e sono escluse le Istituzioni senza scopo di lucro.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2007 operavano con almeno uno sportello nelle Marche 81 banche, due in più dell'anno precedente (banche di nuova costituzione, con sede in regione). Gli sportelli erano saliti a 1.194 unità, con un ritmo di crescita in decelerazione (2,5 per cento, contro il 4,1 del 2006; tav. a26). Hanno invece proseguito a espandersi a un ritmo intenso i servizi bancari a distanza (home e corporate banking).

Le quote di mercato per categoria dimensionale delle banche. – Negli ultimi anni nel mercato marchigiano dei prestiti bancari è cresciuto il peso delle banche medie (secondo la classificazione basata sul volume dei fondi intermediati; cfr. il Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia). La quota di queste (alle quali appartengono i principali intermediari con sede in regione) è passata dal 37,9 per cento del 2002 al 52,8 del 2007, un valore più che doppio rispetto all'intera Italia. Vi ha corrisposto una flessione sia della quota delle banche grandi e maggiori (dal 23,5 al 18,8 per cento), che in regione è assai più bassa nel confronto nazionale, sia di quella delle banche piccole e minori (dal 38,5 al 28,4 per cento), al cui interno si sono comunque differenziate le banche di credito cooperativo (la cui incidenza nel mercato regionale si è portata dal 9,6 al 12,3 per cento). Infine, la quota delle filiali di banche estere, prescindendo dalla classificazione dimensionale, è passata dallo 0,9 all'1,5 per cento.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. CARATTERISTICHE STRUTTURALI

La spesa pubblica

La dimensione dell'operatore pubblico. – Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto degli oneri per interessi delle Amministrazioni locali marchigiane è stata pari, nella media degli anni 2004-06, a circa 3.120 euro pro capite, inferiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); in rapporto al PIL, essa è stata invece pressoché analoga, pari al 12,7 per cento. Tra il 2004 e il 2006 la spesa pubblica è rimasta pressoché stazionaria (0,2 per cento all'anno), a fronte di una crescita del 2,5 per cento nelle RSO (tav. a27).

La Regione e l'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR) hanno erogato il 60 per cento della spesa corrente primaria, per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria; ai Comuni è invece attribuibile il 58 per cento della spesa di parte capitale, essenzialmente riconducibile agli investimenti.

Secondo le elaborazioni dei CPT, nelle Marche la spesa totale delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari a poco più di 10.500 euro nella media del triennio (circa 10.040 euro al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

La sanità. – Sulla base dei conti consolidati dell'ASUR e delle Aziende ospedaliere, tra il 2004 e il 2006 la spesa sanitaria nelle Marche è aumentata del 3,0 per cento in media d'anno, raggiungendo nel 2006 poco meno di 2,5 miliardi di euro (pari a 1.627 euro pro capite; tav. a28). Nella media delle RSO, l'incremento annuo è stato più marcato (5,0 per cento) e la spesa pro capite più elevata (1.727 euro nel 2006).

Il 37 per cento della spesa è stata assorbita dai costi relativi al personale, una quota più elevata di quella delle RSO (32 per cento); la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 13 per cento. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi forniti attraverso il settore privato, è stata pari all'11 per cento circa del totale, quasi 10 punti percentuali in meno rispetto alla media delle RSO.

In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS), nel 2007 i costi del servizio sanitario delle Marche sono aumentati del 3,8 per cento, più che nella media delle RSO (3,1 per cento).

Dal lato dei ricavi della ASUR, cresciuti nel 2007 del 6,3 per cento (più che nella media delle RSO; 4,2 per cento), una quota significativa è rappresentata da IRAP e addizionale all'Irpef, che hanno prodotto nel triennio in esame un gettito complessivamente pari a circa il 40 per cento dei ricavi, di poco al di sotto della media delle RSO. Le entrate proprie dell'ASUR, costituite principalmente dai ticket (una voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione), hanno un'incidenza poco significativa (meno del 5 per cento). Il resto del finanziamento al servizio sanitario, pari al 56 per cento circa dei ricavi, deriva da risorse trasferite dallo Stato principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA (tav. a28).

Gli investimenti pubblici. – Nel triennio 2004-06, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi è stata pari al 2,0 per cento del PIL regionale (contro l'1,7 per cento per la media delle RSO; tav. a29). I Comuni hanno erogato in media il 67,2 per cento del totale (62,4 per cento nella media delle RSO); nel corso del triennio, la loro quota si è tuttavia ridotta di quasi 8 punti percentuali (cfr. il capitolo: *La finanza comunale*).

Nel 2007 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali delle Marche è aumentata del 5,6 per cento, secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato. Il contributo più significativo è venuto dall'ASUR.

Le principali modalità di finanziamento

Le entrate di natura tributaria. – Nel periodo 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni marchigiani è stata pari al 9,2 del PIL (8,5 per cento per il complesso delle RSO; tav. a30). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 3,6 per cento all'anno (4,6 per le RSO).

Le entrate tributarie regionali sono state pari al 7,0 per cento del PIL nel triennio, evidenziando una crescita media del 4,1 per cento annuo (5,4 nelle RSO). In base ai dati del bilancio di previsione iniziale, nel 2007 le entrate tributarie sono ancora aumentate, del 6,9 per cento. Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito, l'IRAP ha rappresentato nel 2007 il 32 per cento delle entrate tributarie, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali entrambe il 6 per cento. La parte restante delle entrate di natura tributaria è stata quasi completamente costituita dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina).

Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato lo 0,4 per cento del PIL regionale: fra queste, le principali sono costituite dall'imposta sull'assicurazione RC auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 2,7 e dell'1,5 per cento all'anno. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari all'1,8 per

cento del PIL, sono per il 40 per cento circa costituite dal gettito dell'ICI, in aumento del 4,3 per cento all'anno nel triennio 2004-06 (3,3 per cento per le RSO).

Il debito. – Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali delle Marche era pari al 7,7 per cento del PIL, di poco superiore alla media nazionale (7,2 per cento). Esso rappresentava il 2,8 per cento del debito delle Amministrazioni pubbliche italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2007 il debito delle Amministrazioni locali regionali era di 2,7 miliardi di euro (-9,4 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a31), scendendo – in base alle prime stime preliminari sul prodotto nominale – al di sotto del 7 per cento del PIL. Le principali componenti del debito erano rappresentate da prestiti bancari nazionali, seppure in calo rispetto al 2006, e da titoli emessi all'estero (rispettivamente pari al 70,2 e al 17,5 per cento del totale).

5. LA FINANZA COMUNALE

Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali

In base agli ultimi dati disponibili, nel triennio 2003-05 l'azione di bilancio dei Comuni delle Marche ha risentito della più generale intonazione della politica di bilancio a livello nazionale. Dal lato delle entrate, pur in presenza del blocco delle aliquote dell'addizionale all'Irpef, vi è stata una contrazione dei trasferimenti erariali correnti. Dal lato della spesa, limitazioni sono derivate dai vincoli imposti dal Patto di stabilità interno. I margini di manovra a disposizione dei Comuni sono stati inoltre limitati dalla scarsa dinamica delle entrate tributarie proprie, collegata alla debole espansione delle basi imponibili e al progressivo esaurimento dei margini di aumento delle aliquote dell'ICI.

Le spese. – Sulla base dei dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* dei Comuni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel triennio 2003-05 la spesa corrente pro capite dei Comuni marchigiani è risultata pari a circa 760 euro, quella in conto capitale a 396 euro (tav. a32). In ambedue i casi la spesa pro capite risulta inferiore, rispettivamente del 4 e del 9 per cento, alla media nazionale. La differenza è attribuibile anche alle particolari caratteristiche dimensionali dei Comuni (la spesa pro capite tende, infatti, a decrescere all'aumentare della popolazione fino a un certo livello, per poi risalire). Neutralizzando l'effetto derivante dalla diversa distribuzione dimensionale dei Comuni, il differenziale diviene positivo per la spesa corrente (del 2 per cento) e si riduce per quella in conto capitale (al 7 per cento).

Mentre la spesa corrente è lievemente cresciuta nel periodo considerato, quella in conto capitale è diminuita da 449 a 359 euro pro capite. La contrazione ha interessato, in particolare, gli investimenti in opere pubbliche, calati del 4,1 per cento all'anno tra il 2003 e il 2005 (tav. a33); il contenimento della spesa per investimenti emerso nel 2004 (-12,5 per cento, a fronte di una crescita in Italia dell'8,3 per cento) è proseguito nel 2005 (-6,7 per cento), quando tale tipologia di spesa è stata inclusa nei vincoli del Patto di stabilità interno.

Le spese destinate al personale e al servizio del debito, che più di altre rappresentano un vincolo ai margini di manovra del bilancio, sono risultate in media pari al 31,6 per cento delle spese complessive (tav. a32). La loro incidenza è peraltro aumentata nel corso del triennio dal 29,8 al 33,1 per cento; le spese per il personale sono cresciute del 3,3 per cento in media d'anno, 0,7 punti percentuali in meno rispetto al resto del Paese (tav. a33).

Le entrate. – I Comuni delle Marche si caratterizzano per un livello di entrate tributarie pro capite (323 euro circa) inferiore a quello medio delle RSO (351 euro circa), con un rapporto tra le entrate tributarie e il totale delle entrate correnti (indicatore di autonomia tributaria) più basso di 2,5 punti percentuali (tav. a32). Il differenziale è ancora più ampio per i Comuni di minore dimensione. In presenza di

un maggior peso della componente extra-tributaria, le entrate proprie arrivano in ogni caso a coprire una quota delle spese correnti analoga a quella media delle RSO (68,5 per cento nel triennio 2003-05).

I Comuni delle Marche hanno però una minore dipendenza erariale: l'incidenza dei trasferimenti erariali sulle entrate correnti è stata del 26,4 per cento (29,0 nella media delle RSO). L'incidenza si è ridotta dal 28,4 per cento del 2003 al 25,0 del 2005, per la riduzione dei trasferimenti erariali (2,1 per cento in media d'anno; tav. a33), nonostante l'attribuzione di nuove risorse a fronte del conferimento di funzioni in applicazione del decentramento amministrativo avviato con la legge n. 59 del 15 marzo 1997.

Tra il 2003 e il 2005 le entrate tributarie sono aumentate del 6,8 per cento all'anno, più della media delle RSO (tav. a33). È aumentato anche il gettito della tassa sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (5,8 per cento in media all'anno), grazie soprattutto al recupero di base imponibile. Tale incremento ha più che compensato il modesto calo del gettito connesso al passaggio alla tariffa di igiene ambientale riscossa direttamente dai gestori del servizio, che nelle Marche ha riguardato una parte modesta della popolazione.

LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Nel corso dell'ultimo decennio la gestione dei rifiuti solidi urbani in Italia è stata interessata da significativi mutamenti, anche a seguito della riforma introdotta dal decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, che si proponeva di contenere la produzione di rifiuti, di sviluppare la raccolta differenziata e lo smaltimento alternativo alla discarica e di estendere l'applicazione della tariffa in sostituzione della tassa sui rifiuti. In base a elaborazioni su dati dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT) e a informazioni raccolte dalla Banca d'Italia, nelle Marche, come generalmente nel Centro Sud, gli obiettivi fissati dalla normativa non sono stati ancora raggiunti, sebbene si siano registrati dei passi in tale direzione.

Secondo l'APAT, nel 2006 nelle Marche la quantità di rifiuti era pari a 565 chilogrammi per abitante, superiore alla media nazionale (550 chilogrammi); rispetto al 2002, la quantità di rifiuti pro capite era aumentata del 5,6 per cento (come in Italia; tav. r2).

Tra il 2002 e il 2006 nelle Marche la quota di rifiuti smaltita in discarica è scesa dall'80 al 66 per cento, colmando una parte del divario con l'Italia (dal 63 al 54 per cento). Vi ha corrisposto un incremento della quota di raccolta differenziata (dal 14,9 al 19,5 per cento), tuttavia meno rapida che nell'intera Italia (dal 19,2 al 25,8 per cento); si è accresciuto anche il ricorso al compostaggio, all'incenerimento e al trattamento meccanico e biologico dei rifiuti da raccolta indifferenziata.

Passando alle modalità di finanziamento della gestione dei rifiuti – che in base al decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 sarebbero dovute transitare da un sistema di tassazione a uno di tipo tariffario (Tariffa di Igiene Ambientale, TIA), per favorire il raggiungimento di obiettivi di recupero e riciclaggio e di copertura dei costi

di gestione –, nelle Marche l'incidenza della popolazione alla quale viene applicato il regime della TIA è passata dal 4,4 per cento del 2000 al 17,7 del 2007; nello stesso periodo, il grado di copertura tariffaria a livello nazionale è cresciuto più rapidamente, dal 4,0 al 27,7 per cento.

Per quanto riguarda, infine, gli assetti di governo, la gestione dei rifiuti nelle province marchigiane è affidata ad aziende private esterne non soggette ad Autorità di controllo. In nessun caso è stata adottata la gara come procedura di scelta del gestore, ma si è fatto ricorso all'affidamento *in-house* (affidamento a beneficio di una società strumentale direttamente controllata, come se fosse un dipartimento amministrativo del Comune) o diretto (affidamento senza gara a un soggetto autonomo, privato o pubblico).

Tavola r2

Rifiuti urbani (chilogrammi per abitante, valori e variazioni percentuali)									
AREE	Produzione di rifiuti (kg/abitante)			Raccolta differenziata (valori %)			Smaltimento in discarica (valori %)		
	2002	2006	Var. %	2002	2006	Var. %	2002	2006	Var. %
Marche	535	565	5,6	14,9	19,5	4,6	80	66	-14
Nord	529	544	2,8	30,6	39,9	9,3	47	36	-11
Centro	601	638	6,2	14,6	20,0	5,4	71	69	-2
Sud e Isole	469	509	8,5	6,3	10,2	3,9	80	68	-12
Italia	521	550	5,6	19,2	25,8	6,6	63	54	-9

Fonte: APAT.

L'evoluzione recente delle principali entrate

L'imposta comunale sugli immobili (ICI). – Nel 2007 l'aliquota media ordinaria dell'ICI, ponderata per la popolazione residente in ciascun Comune, è lievemente cresciuta, portandosi al 6,80 per mille, un valore superiore a quello medio nazionale (6,46 per mille; tav. a34). L'incremento ha interessato la generalità dei comuni; quelli di maggiori dimensioni hanno esaurito i margini di manovra consentiti dalla normativa. All'incremento dell'aliquota media ordinaria è corrisposta una riduzione pressoché analoga dell'aliquota media per abitazione principale, scesa dal 5,08 al 5,02 per mille (5,05 per mille in Italia), mentre la detrazione è rimasta pressoché invariata, nella media regionale, a 109 euro (118 euro nell'intera Italia).

Poiché la base imponibile dell'ICI è legata al valore catastale dell'immobile, il relativo gettito non risente della dinamica dei prezzi delle abitazioni. Esso risente, invece, degli incrementi dello stock di immobili, degli effetti derivanti dal cambio di destinazione d'uso e delle variazioni alle aliquote e alle detrazioni. La base imponibile del 2007 è stata ampliata per effetto di una norma contenuta nella manovra di bilancio per il 2007 (decreto legge n. 262 del 3 ottobre 2006, convertito nella legge n. 286 del 24 novembre 2006), che ha comportato un adeguamento dei dati

catastali relativi agli immobili per i quali sono venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali. Gli effetti della norma erano stati valutati ex-ante in maggiori introiti per 609,4 milioni; per tale importo sono stati ridotti i trasferimenti erariali ai Comuni nel 2007.

L'addizionale comunale all'Irpef. – L'aliquota legale media, ponderata sulla base imponibile comunale e calcolata con riferimento a tutti i comuni della regione, è cresciuta tra il 2006 e il 2007 dallo 0,4 allo 0,6 per cento, un valore superiore a quello medio nazionale (da 0,3 a 0,4 per cento; tav. a34). Gli incrementi hanno interessato la generalità dei comuni e sono stati superiori a quelli medi nazionali per ogni classe demografica. Il gettito pro capite è stato nel 2007 di 58 euro, a fronte di un valore medio nazionale di 40 euro circa; nei comuni con più di 60 mila abitanti esso ha raggiunto gli 85 euro (52 nel resto del Paese). L'incidenza della popolazione interessata dall'imposta sull'intera popolazione regionale è stata del 98 per cento, più alta di quella media nazionale (85 per cento circa).

La legge finanziaria per il 2003 aveva sospeso gli aumenti delle addizionali comunali all'Irpef deliberati successivamente al 29 settembre del 2002 e le eventuali delibere istitutive delle addizionali. Tale sospensione è stata prorogata dalle successive leggi finanziarie fino al 31 dicembre del 2006; in deroga a tale sospensione, la legge finanziaria per il 2005 aveva introdotto la possibilità, per i soli Comuni che non si erano già avvalsi della facoltà di aumentare l'addizionale, di maggiorare l'aliquota fino ad un massimo dello 0,1 per cento. A decorrere dal 2007, è stata nuovamente attribuita la facoltà di disporre incrementi di aliquota, innalzando inoltre l'aliquota massima dallo 0,5 allo 0,8 per cento e concedendo la possibilità di prevedere soglie di esenzione in funzione di specifici requisiti reddituali.

Il gettito pro capite dell'addizionale all'Irpef, determinato in base alle aliquote in vigore nell'anno precedente, è cresciuto del 44 per cento rispetto al 2006. Vi ha contribuito il riconoscimento ai Comuni di un acconto del 30 per cento sul gettito spettante per il 2007; l'acconto è stato quantificato applicando l'aliquota per il 2007 – se deliberata dal Comune entro il 15 febbraio – su una base imponibile ampliata per effetto della rimodulazione della struttura dell'Irpef entrata in vigore nel 2007.

I trasferimenti erariali. – Sulla base delle informazioni fornite dal Ministero dell'Interno, nel 2007 i trasferimenti erariali hanno subito una nuova flessione (-2,0 per cento rispetto al 2006), di poco superiore a quella riscontrata nella media dei Comuni appartenenti alle RSO (-1,7 per cento; tav. a35). Il differenziale negativo dei trasferimenti pro capite rispetto alla media delle RSO è del 13 per cento. Analogamente a quanto osservato per la spesa pro capite, la differenza è parzialmente imputabile alla diversa struttura dimensionale dei comuni. Al netto dell'effetto dimensionale, ossia ipotizzando una struttura per classi demografiche identica a quella media delle RSO, il differenziale si ridurrebbe al 6 per cento.

I trasferimenti di parte corrente, che costituiscono oltre l'85 per cento del totale, sono calati del 4,7 per cento, anche a causa della compensazione per i maggiori introiti attesi per l'ICI. Gli effetti positivi legati al nuovo sistema di calcolo della compartecipazione all'Irpef introdotto dalla finanziaria per il 2007 si manifesteranno solo a partire dal 2008.

La legge finanziaria per il 2007 ha sostituito la vigente compartecipazione dei Comuni all'Irpef, definita in somma fissa, con una compartecipazione di importo variabile in funzione della dinamica del tributo erariale; la nuova compartecipazione viene calcolata applicando

l'aliquota dello 0,69 per cento al gettito dell'Irpef relativo al penultimo anno precedente l'esercizio di riferimento (dal 2009 l'aliquota è fissata allo 0,75 per cento). Dal 2008 il maggiore gettito complessivamente assegnato ai Comuni rispetto a quello del 2007 viene annualmente ripartito fra i singoli enti con decreto ministeriale, sulla base di criteri perequativi e di finalità di sviluppo economico. Le RSS e le Province autonome provvedono ad attuare tali disposizioni nei confronti dei propri Comuni.

La contrazione dei trasferimenti correnti ha riguardato tutti i Comuni ad eccezione di quelli di minore dimensione, che hanno beneficiato di specifici interventi normativi (tav. a35).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e Pil per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali per classe dimensionale
- “ a7 Produzione industriale
- “ a8 Prezzi delle abitazioni
- “ a9 Movimento turistico
- “ a10 Attività dei trasporti
- “ a11 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- “ a12 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
- “ a13 Esportazioni per paese o area e per branca
- “ a14 Occupati e forze di lavoro
- “ a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a16 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a17 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a18 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a19 Prestiti delle società finanziarie
- “ a20 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- “ a21 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a22 Titoli in deposito presso le banche
- “ a23 Gestioni patrimoniali
- “ a24 Raccolta netta dei fondi comuni
- “ a25 Tassi di interesse bancari
- “ a26 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a27 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a28 Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario nelle Marche
- “ a29 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a30 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a31 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a32 Indicatori economico strutturali dei comuni
- “ a33 Entrate e spese dei comuni
- “ a34 ICI e addizionale Irpef nei comuni
- “ a35 Trasferimenti erariali ai comuni

Tavola a1

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quote %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	720	2,4	-14,7	9,7	5,6	-7,7
Industria in senso stretto	7.854	26,7	-1,0	1,7	-1,1	3,4
Costruzioni	1.573	5,4	-5,0	6,6	3,9	1,6
Servizi	19.222	65,5	0,6	0,1	0,7	2,2
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	6.586	22,4	-2,5	2,9	-0,2	3,1
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	6.971	23,7	1,8	-3,0	0,0	2,0
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	5.680	19,3	3,0	1,1	2,6	1,6
Totale valore aggiunto	29.369	100,0	-0,5	1,1	0,5	2,3
PIL	33.218	-	-0,3	1,3	0,5	2,6
PIL pro capite (2) (3)	21,7	101,9	-1,4	0,2	-0,3	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. –

(3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tavola a2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti	Quote %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	471	6,5	3,3	0,9	-1,8	2,2
Prodotti tessili e abbigliamento	524	7,3	8,7	-1,5	-4,7	-4,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.093	15,2	-6,1	-4,6	-1,5	-8,2
Carta, stampa ed editoria	335	4,7	-5,9	4,4	1,8	-6,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	194	2,7	-10,0	-1,0	-4,3	-21,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	245	3,4	-1,1	3,3	-0,9	6,3
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.148	15,9	5,7	3,6	-3,3	8,4
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.736	24,1	-7,4	-1,0	10,6	-1,4
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.452	20,2	3,3	-1,7	3,3	-0,7
Totale	7.199	100,0	-1,3	-0,6	1,7	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti	Quote %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	3.529	18,7	3,7	-4,4	-1,6	1,7
Alberghi e ristoranti	1.001	5,3	0,0	-9,9	9,7	-2,1
Trasporti, magaz. e comunicazioni	1.867	9,9	11,6	6,6	8,3	-2,5
Intermediazione monet. e finanziaria	1.244	6,6	-3,6	1,5	2,5	0,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	5.584	29,7	6,4	1,8	-4,2	0,0
Pubblica amministrazione (3)	1.536	8,2	3,8	3,7	1,5	-1,0
Istruzione	1.476	7,8	0,7	2,7	1,5	3,6
Sanità e altri servizi sociali	1.735	9,2	-0,3	3,7	1,5	7,4
Altri servizi pubblici, sociali e person.	629	3,3	-7,4	-0,1	-0,5	-2,2
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	225	1,2	5,3	4,2	-1,1	1,7
Totale	18.827	100,0	3,5	0,7	0,2	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	77,1	-19,0	-19,0	-24,8	-15,7	5,3
2006	80,4	-2,4	-5,2	-7,1	-1,7	4,4
2007	78,8	-4,5	-7,6	-10,7	-1,9	6,1
2006 – 1° trim.	77,7	-12,4	-10,6	-15,1	-11,7	4,6
2° trim.	80,9	-4,7	-7,6	-6,0	-1,0	4,5
3° trim.	82,1	-0,5	-5,7	-5,5	0,7	6,0
4° trim.	80,9	7,8	2,9	-1,8	5,0	2,3
2007 – 1° trim.	80,4	2,2	0,2	-5,9	1,4	4,9
2° trim.	78,5	-1,4	-6,9	-5,3	0,0	3,0
3° trim.	78,1	-4,8	-6,5	-10,7	-0,8	7,1
4° trim.	78,3	-14,1	-17,3	-20,9	-8,4	9,4
2008 – 1° trim.	78,3	-5,9	-9,1	-12,1	-7,5	1,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a5

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2006		2007		2008 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti realizzati (2)	316	9,9	301	5,0	279	3,3
Fatturato (2)	311	8,0	301	5,9	284	4,8
di cui: <i>interno</i>	311	7,3	301	5,5	284	2,3
<i>estero</i>	311	9,2	301	6,5	284	8,8
Fatturato (3)	311	6,9	301	3,1	-	-
Ore lavorate	296	0,0	285	0,2	-	-
Occupazione	296	0,2	285	1,1	285	-0,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. In questa tavola i valori sono ponderati, a livello di strato, per il rapporto tra numero di imprese del campione e numero di imprese dell'universo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo. – (2) A prezzi correnti. – (3) A prezzi costanti.

Tavola a6

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali per classe dimensionale
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	20-99 addetti		100-499 addetti		500 addetti e oltre	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti realizzati (1)	215	4,3	75	7,7	12	-2,9
Fatturato (1)	218	4,3	73	9,1	12	1,4
di cui: <i>interno</i>	218	1,9	73	10,5	12	-3,6
<i>estero</i>	218	9,6	73	7,0	12	5,3
Fatturato (2)	218	0,2	73	6,5	12	0,5
Ore lavorate	203	-0,5	72	1,2	12	1,1
Occupazione	203	0,2	72	2,9	12	1,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. In questa tavola i valori non sono ponderati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A prezzi correnti. – (2) A prezzi costanti.

Produzione industriale

(indici: 1996=100)

PERIODI	Indice generale	Meccanica	Calzature	Tessile e abbigliamento	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
Confindustria Marche								
2006	114,5	129,9	88,3	101,7	138,5	116,2	106,3	132,1
2007	117,0	134,9	88,4	104,5	146,1	119,9	107,3	131,6
2006 – 1° trim.	113,5	127,0	89,2	100,3	136,2	114,8	106,0	132,8
2° trim.	113,6	128,2	87,1	101,9	138,8	115,6	105,2	131,8
3° trim.	115,2	130,9	89,3	101,0	138,3	116,7	107,0	132,3
4° trim.	115,6	133,4	87,9	103,7	140,8	117,7	107,2	131,7
2007 – 1° trim.	116,5	134,3	87,8	103,7	142,9	118,4	107,0	130,8
2° trim.	117,8	136,1	88,7	104,5	144,2	119,4	107,7	131,5
3° trim.	117,1	135,6	87,8	105,4	148,3	120,4	107,3	131,6
4° trim.	116,8	133,6	89,1	104,5	149,0	121,3	107,3	132,3
Unioncamere Marche								
2005	110,2	134,3	81,6	104,9	119,8	120,6	120,6	152,0
2006	113,6	139,9	84,5	105,6	123,6	122,2	125,7	160,6
2007	117,3	142,2	86,7	108,8	130,3	134,3	130,4	160,7
2006 – 1° trim.	112,3	138,6	83,4	104,1	121,4	117,9	124,0	160,1
2° trim.	112,8	138,0	84,1	104,7	122,9	121,2	124,5	159,0
3° trim.	114,0	140,5	85,5	105,1	124,4	123,7	126,6	161,0
4° trim.	115,4	142,6	85,1	108,4	125,9	126,2	127,8	162,1
2007 – 1° trim.	116,6	142,2	86,4	108,6	128,2	131,4	129,0	162,7
2° trim.	117,5	141,0	86,8	109,8	129,6	133,5	130,3	161,5
3° trim.	117,8	144,4	86,6	107,9	131,1	136,4	130,8	159,5
4° trim.	117,3	141,1	87,2	108,6	132,2	135,8	131,5	159,1

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche e Unioncamere delle Marche. Dati destagionalizzati.

Tavola a8

Prezzi delle abitazioni (1)					
<i>(indici: 2000=100)</i>					
PERIODI	Ancona	Pesaro e Urbino	Macerata	Ascoli Piceno	Totale
2002	122,6	120,9	110,0	112,1	118,7
2003	128,8	128,0	119,9	117,1	125,5
2004	137,4	141,9	133,2	125,5	136,7
2005	150,1	151,8	141,6	132,4	146,9
2006	157,8	157,5	145,1	136,1	152,6
2007	162,4	180,1	148,5	137,6	163,1

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati Istat e de "Il Consulente Immobiliare". Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate nei Comuni capoluogo.

Tavola a9

Movimento turistico			
<i>(migliaia di unità e variazioni percentuali)</i>			
VOCI	2006	2007	Var. %
Italiani			
Arrivi	1.988	2.021	1,7
Presenze	14.382	14.675	2,0
Stranieri			
Arrivi	346	365	5,6
Presenze	2.245	2.417	7,7
Totale			
Arrivi	2.333	2.386	2,3
Presenze	16.627	17.092	2,8

Fonte: Regione Marche, Osservatorio regionale del turismo.

Attività dei trasporti*(passeggeri, tonnellate trasportate, km percorsi e variazioni percentuali)*

VOCI	2006	2007	Var. %
Porto di Ancona			
Merci (1)	9.232	9.157	-0,8
Contenitori (2)	97	105	8,5
Passeggeri (3)	1.574	1.524	-3,2
di cui: <i>traghetti</i>	1.555	1.475	-5,1
<i>crociere</i>	19	49	157,9
Aeroporto di Falconara Marittima			
Merci (1)	4,2	5,2	23,8
Passeggeri (3)	482	500	3,7
Ferrovie			
Merci (1)	1.192	1.221	2,4
di cui: <i>traffico nazionale</i>	1.030	1.091	5,9
<i>traffico internazionale</i>	162	130	-19,8
Passeggeri (4)	45,9	47,0	2,4
di cui: <i>treni regionali</i>	25,3	26,0	2,8
<i>treni interregionali</i>	20,6	21,0	1,9
Autostrade			
Veicoli (5)	7.627	7.797	2,2
di cui: <i>leggeri</i>	5.573	5.705	2,4
<i>pesanti</i>	2.054	2.092	1,9
p.m.			
Numero aziende attive a fine anno (6)	5.467	5.329	-2,5

Fonte: Autorità portuale di Ancona, Aerdorica, Ferrovie dello Stato, Autostrade per l'Italia, Unioncamere.

(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Migliaia di TEU. – (3) Migliaia di unità. – (4) Migliaia di passeggeri al giorno. – (5) Milioni di Km percorsi. Dati riferiti alle tratte Ancona-Bologna e Ancona-Pescara. – (6) Trasporto, magazzinaggio e comunicazioni.

Commercio con l'estero (cif-fob) per branca
(milioni di euro e variazioni percentuali)

BRANCHE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	50	41,2	-4,0	140	11,1	12,2
Prodotti delle industrie estrattive	2	-14,4	47,0	1.302	14,8	11,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	181	11,5	15,6	235	9,8	12,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	652	10,1	-8,0	302	7,8	3,5
Cuoio e prodotti in cuoio	2.099	10,9	0,2	627	12,9	-13,2
di cui: calzature	1.701	9,7	-5,7	450	11,5	-19,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	74	24,3	27,6	145	9,0	11,1
Carta, stampa ed editoria	234	11,7	16,1	210	11,4	7,5
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	28	-86,5	302,4	22	492,5	-66,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.943	159,2	18,6	2.031	101,9	24,2
Articoli in gomma e materie plastiche	389	-0,2	8,2	129	20,1	11,3
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	83	-6,7	10,6	75	6,3	21,5
Metalli e prodotti in metallo	829	18,8	4,8	711	34,6	35,5
Macchine e apparecchi meccanici	3.738	11,5	5,2	568	25,0	10,5
di cui: apparecchi per uso domestico	2.039	10,4	-1,1	161	31,6	32,7
Apparecchiature elettriche e ottiche	595	20,3	3,5	456	33,0	5,1
Mezzi di trasporto	569	37,4	30,7	161	28,2	-18,2
Altri prodotti manifatturieri	872	4,2	3,5	127	28,8	19,3
di cui: mobili	682	5,7	3,1	62	25,4	29,8
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	6	36,8	18,4	8062	13,2	28,5
Totale	12.345	21,3	6,8	7.251	33,5	11,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Commercio con l'estero (cif-fob) per paese o area
(milioni di euro e variazioni percentuali)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE	7.762	26,0	6,5	3.534	51,1	13,8
Area dell'euro	5.782	32,1	8,7	3.091	57,5	14,9
di cui: <i>Francia</i>	1.050	2,6	3,5	285	17,8	-4,2
<i>Germania</i>	987	7,2	2,2	579	32,8	-1,1
<i>Spagna</i>	717	6,6	-0,4	151	8,0	12,2
Altri paesi UE	1.980	12,0	0,3	444	19,6	6,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	837	12,5	-5,9	109	12,8	-5,2
Paesi extra UE	4.583	14,1	7,5	3.716	20,7	9,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.777	24,7	6,2	592	7,7	-17,6
Altri paesi europei	456	-1,3	8,2	179	32,5	-6,0
America settentrionale	616	2,9	-9,5	155	3,5	35,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	559	2,2	-9,2	140	1,8	39,2
America centro-meridionale	312	28,5	30,4	193	14,9	69,8
Asia	995	10,6	16,5	2.289	23,3	15,6
di cui: <i>Cina</i>	92	20,4	22,1	619	30,0	30,5
<i>Giappone</i>	103	1,4	-15,8	75	15,9	4,2
<i>EDA (1)</i>	204	3,3	11,3	98	39,6	0,6
Altri paesi extra UE	427	13,5	7,8	308	48,8	11,5
Totale	12.345	21,3	6,8	7.251	33,5	11,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Esportazioni per paese o area e per branca
(milioni di euro e variazioni percentuali)

PAESI E AREE	Calzature		Elettrodomestici		Mobili		Totale	
	2007	Var. %	2007	Var. %	2007	Var. %	2007	Var. %
Paesi UE	863	0,4	1.391	-5,7	356	3,3	7.762	6,5
Area dell'euro	694	-0,5	715	-5,5	268	4,1	5.782	8,7
di cui: <i>Francia</i>	158	-5,9	255	-5,3	76	4,6	1.050	3,5
<i>Germania</i>	212	1,5	155	-1,3	72	5,0	987	2,2
<i>Spagna</i>	56	7,7	130	-10,1	37	1,7	717	-0,4
Altri paesi UE	170	4,1	676	-5,8	88	0,9	1.980	0,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	68	-9,8	340	-8,4	46	-0,5	837	-5,9
Paesi extra UE	838	-11,2	647	10,4	326	2,9	4.583	7,5
Altri paesi Europa centro-orientale	448	-18,4	261	18,0	135	6,8	1.777	6,2
Altri paesi europei	64	-4,6	45	10,5	29	4,3	456	8,2
America settentrionale	139	-8,8	88	-16,3	37	-11,1	616	-9,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	121	-10,3	85	-16,5	35	-10,8	559	-9,2
America centro-meridionale	7	-15,4	39	23,0	10	14,1	312	30,4
Asia	141	8,6	156	17,5	81	5,5	995	16,5
di cui: <i>Cina</i>	5	-10,2	7	-2,1	2	17,0	92	22,1
<i>Giappone</i>	31	-16,4	2	-21,5	5	-41,3	103	-15,8
<i>EDA (1)</i>	34	12,9	20	-4,1	6	-26,8	204	11,3
Altri paesi extra UE	39	5,2	59	7,0	34	-4,4	427	7,8
Totale	1.701	-5,7	2.039	-1,1	682	3,1	12.345	6,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1)(2)	Tasso di occupazione (1)(2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2005	-4,3	-3,6	22,3	0,2	-2,6	0,2	-12,4	-0,5	4,7	66,7	63,5
2006	-22,3	1,5	-2,1	4,3	10,0	2,0	-1,3	1,8	4,6	67,5	64,4
2007	-22,8	0,8	3,9	1,9	-0,1	1,0	-7,6	0,6	4,2	67,7	64,8
2006 – 4° trim.	-23,2	-1,2	-11,1	7,9	19,9	2,2	-12,8	1,4	4,2	67,0	64,2
2007 – 1° trim.	-7,7	-4,4	21,9	-0,6	5,5	-0,6	12,3	0,1	5,6	66,9	63,1
2° trim.	-24,1	4,6	15,5	-2,0	-10,3	0,7	-26,9	-0,7	3,9	67,5	64,8
3° trim.	-29,7	5,2	-16,8	5,0	-1,3	2,2	-23,3	1,3	2,7	68,4	66,5
4° trim.	-30,1	-1,4	0,3	5,0	6,5	1,7	7,6	2,0	4,5	67,9	64,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	-	-	-	50	-	66,7
Industria in senso stretto (2)	824	-53,7	-41,1	2.058	-16,3	-41,1
<i>Estrattive</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Legno</i>	61	-47,6	-45,0	61	-20,7	-70,0
<i>Alimentari</i>	1	78,6	-96,0	61	120,0	-20,8
<i>Metallurgiche</i>	6	-54,2	-45,5	10	-54,2	-9,1
<i>Meccaniche</i>	189	-66,4	-24,4	584	689,5	-91,7
<i>Tessili</i>	29	-28,4	-45,3	30	-9,5	-55,2
<i>Vestitiario, abbigliamento e arredamento</i>	102	-7,3	-53,0	270	29,4	-39,3
<i>Chimiche</i>	66	-61,2	-	142	-5,6	-40,3
<i>Pelli e cuoio</i>	341	-56,6	-46,1	781	-42,9	-33,7
<i>Trasformazione di minerali</i>	24	-62,5	14,3	25	-62,5	19,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	4	-66,7	-55,6	78	-2,9	-53,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Varie</i>	1	-33,3	-50,0	16	266,7	45,5
Costruzioni	24	-25,5	-41,5	79	-19,7	-53,8
Trasporti e comunicazioni	-	-54,5	-100,0	34	5,3	-43,3
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	65	-71,1	490,9
Gestione edilizia	-	-	-	593	-39,1	-34,3
Totale	848	-52,2	-42,5	2.879	-21,7	-38,3

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Ancona	5.513	6.248	6.506
Pesaro e Urbino	4.519	4.811	5.103
Macerata	3.661	3.949	4.206
Ascoli Piceno	4.035	4.258	4.430
Totale	17.728	19.266	20.245
		Obbligazioni (2)	
Ancona	2.383	2.431	2.528
Pesaro e Urbino	2.451	2.510	2.719
Macerata	1.571	1.586	1.694
Ascoli Piceno	1.449	1.521	1.623
Totale	7.855	8.048	8.565
		Prestiti (3)	
Ancona	12.659	13.366	14.179
Pesaro e Urbino	7.747	8.471	9.441
Macerata	5.178	5.594	6.224
Ascoli Piceno	5.793	6.408	7.126
Totale	31.377	33.839	36.970

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	1.020	1.219	957	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	2.438	2.099	2.265	0,1	0,2	2,2
Società non finanziarie (a)	16.721	18.569	20.598	4,6	4,5	4,2
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	3.114	3.254	3.431	4,9	5,0	5,1
Famiglie consumatrici	8.164	8.796	9.806	3,4	3,4	3,3
Famiglie produttrici (b) (5)	3.034	3.156	3.345	6,8	6,9	6,9
Imprese (a+b)	19.755	21.725	23.943	5,0	4,9	4,6
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	7.487	7.940	8.551	6,2	6,0	5,5
<i>costruzioni</i>	3.204	3.680	4.322	3,6	3,4	3,3
<i>servizi</i>	7.609	8.482	9.375	4,5	4,7	4,8
Totale	31.377	33.839	36.970	4,0	4,1	4,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	826	947	990	14,6	4,5
Prodotti energetici	542	567	578	4,6	1,8
Minerali e metalli	115	131	143	13,8	9,2
Minerali e prodotti non metallici	388	475	532	22,4	12,0
Prodotti chimici	138	154	171	11,6	11,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	866	914	1.054	5,5	15,4
Macchine agricole e industriali	479	485	567	1,2	16,9
Macchine per ufficio e simili	77	91	101	17,4	10,8
Materiali e forniture elettriche	1.005	1.003	1.054	-0,2	5,1
Mezzi di trasporto	181	229	247	26,6	7,7
Prodotti alimentari e del tabacco	534	545	607	2,1	11,3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.574	1.650	1.725	4,8	4,5
di cui: <i>cuoio e calzature</i>	950	999	1.025	5,1	2,7
Carta, stampa, editoria	306	319	352	4,4	10,2
Prodotti in gomma e plastica	552	621	633	12,4	1,9
Altri prodotti industriali	1.356	1.431	1.491	5,5	4,3
di cui: <i>mobili</i>	858	898	939	4,7	4,5
Edilizia e opere pubbliche	3.204	3.680	4.322	14,8	17,4
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	3.129	3.351	3.698	7,1	10,4
Alberghi e pubblici esercizi	656	713	763	8,7	7,0
Trasporti interni	406	435	459	7,0	5,4
Trasporti marittimi ed aerei	28	73	151	162,1	107,1
Servizi connessi ai trasporti	205	178	221	-13,0	23,8
Servizi delle comunicazioni	17	18	19	5,9	5,4
Altri servizi destinabili alla vendita	3.168	3.714	4.065	17,2	9,4
Totale	19.755	21.725	23.943	10,0	10,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Prestiti delle società finanziarie (1)(2)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	2006	2007	Var. %
Credito al consumo	749	968	29,2
di cui: erogazione diretta	605	813	34,3
per emissione o gestione delle carte di credito	144	156	7,6
Leasing	2.238	2.557	14,2
Factoring	510	500	-1,9
di cui: pro solvendo (3)	179	169	-5,9
pro soluto (4)	330	331	0,4
Altre forme tecniche	101	139	37,6
Totale	3.598	4.164	15,7

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario. – (3) Dati riferiti alla residenza del cedente. – (4) Dati riferiti alla residenza del ceduto.

Sofferenze delle banche per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	63	57	42	-8,8	-26,9
Prodotti energetici	2	2	3	0,4	2,8
Minerali e metalli	8	5	6	-39,1	20,8
Minerali e prodotti non metallici	11	13	11	16,3	-12,9
Prodotti chimici	7	9	7	27,6	-16,6
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	27	34	36	26,7	5,8
Macchine agricole e industriali	32	35	37	8,4	4,8
Macchine per ufficio e simili	3	3	3	19,1	8,9
Materiali e forniture elettriche	15	14	30	-1,9	113,6
Mezzi di trasporto	7	6	10	-8,0	57,6
Prodotti alimentari e del tabacco	30	40	33	32,7	-17,7
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	177	181	149	2,2	-17,9
di cui: <i>cuoio e calzature</i>	123	125	103	1,6	-17,3
Carta, stampa, editoria	22	21	18	-7,3	-13,3
Prodotti in gomma e plastica	46	49	50	6,9	1,7
Altri prodotti industriali	111	99	106	-11,0	7,1
di cui: <i>mobili</i>	55	57	63	5,2	10,1
Edilizia e opere pubbliche	121	128	149	6,1	16,0
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	203	231	227	14,1	-1,8
Alberghi e pubblici esercizi	38	43	46	13,0	7,9
Trasporti interni	21	22	26	2,4	18,9
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	-	-
Servizi connessi ai trasporti	4	4	4	3,1	7,7
Servizi delle comunicazioni	1	1	2	-25,9	71,9
Altri servizi destinabili alla vendita	88	119	162	34,8	36,5
Totale	1.036	1.116	1.157	7,8	3,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

VOCI	Totale					
	2005	2006	2007	di cui: famiglie consumatrici		
				2005	2006	2007
Depositi	17.728	19.266	20.245	13.205	14.285	15.248
di cui: <i>conti correnti (2)</i>	11.323	12.225	12.291	7.576	8.058	8.164
<i>pronti contro termine (2)</i>	1.209	1.564	1.876	1.042	1.349	1.667
Obbligazioni (3)	7.855	8.048	8.565	6.926	7.124	7.620
Totale	25.583	27.313	28.810	20.131	21.409	22.868

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Titoli in deposito presso le banche (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
		2006	2007	2007	2006	2007
Titoli a custodia semplice e amministrata	9.623	2,1	3,9	8.037	0,8	3,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	4.207	5,3	9,6	3.884	5,6	9,5
<i>obbligazioni</i>	1.733	-3,6	15,5	1.527	-3,9	16,2
<i>azioni</i>	1.214	4,8	12,2	515	-9,6	6,8
<i>quote di OICR (2)</i>	1.837	-0,9	-16,4	1.594	-2,1	-17,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Gestioni patrimoniali (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2006	2007	2006	2007	Var. %
Banche	29	-309	2.627	2.361	-10,1
Società di intermediazione mobiliare (SIM)	24	10	79	81	2,8
Società di gestione del risparmio (SGR)	-36	-445	2.727	2.177	-20,2
Totale	17	-744	5.433	4.619	-15,0

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Raccolta netta dei fondi comuni (1)
(flussi trimestrali in milioni di euro)

PERIODI	Azionari	Obbligazionari	Liquidità	Bilanciati/ Flessibili	Totale
2006 – 1° trim.	-75	-363	-116	164	-391
2° trim.	-147	-114	-5	37	-229
3° trim.	-56	-74	-35	14	-152
4° trim.	-56	-78	-48	-59	-241
Totale	-334	-629	-204	156	-1.013
2007 – 1° trim.	-99	-126	-19	-36	-280
2° trim.	-74	-79	-14	-2	-169
3° trim.	-90	-86	76	-52	-152
4° trim.	-132	-64	69	-47	-174
Totale	-395	-355	112	-137	-775

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte dei fondi comuni aperti e delle Sicav con sede in Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	5,4	6,3	7,1	7,2
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,7	4,8	5,6	5,9
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	3,8	5,0	5,9	5,8
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	0,9	1,4	1,9	1,9

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	76	79	81
di cui: con sede in regione:	28	29	31
banche spa (1)	8	9	10
banche popolari	-	-	-
banche di credito cooperativo	20	20	21
filiali di banche estere	-	-	-
Sportelli operativi	1.119	1.165	1.194
di cui di banche con sede in regione	740	773	791
Comuni serviti da banche	215	217	216
ATM	1.251	1.332	1.440
POS (2)	29.720	29.715	31.104
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	2	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	1	1

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua	Ammini- strazioni pubbliche (euro pro capite)
	Euro pro capite	Composizione %					
		Regione e ASUR (1)	Province	Comuni	Altri enti		
Spesa corrente primaria	2.433	59,7	5,7	26,0	8,6	-0,3	9.199
Spesa c/capitale	691	22,3	11,2	58,5	8,0	1,7	1.341
di cui: <i>al netto partite finanziarie</i>	649	23,5	10,0	58,3	8,1	1,3	840
Spesa totale (2)	3.124	51,4	6,9	33,2	8,5	0,2	10.541
per memoria:							
<i>spesa totale Italia (2)</i>	3.460	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.000
" <i>RSO (2)</i>	3.240	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.926
" <i>RSS (2)</i>	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le aziende ospedaliere. – (2) Al netto della spesa per interessi.

Costi e ricavi del servizio sanitario nelle Marche
(euro e valori percentuali)

VOCI	Marche			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
	Costi					
..... (milioni di euro)	2.344,9	2.399,4	2.487,8	77.989,8	83.781,1	85.945,1
..... (euro pro capite)	1.558,3	1.579,8	1.627,3	1.593,0	1.692,6	1.727,1
Composizione percentuale dei costi:						
<i>personale</i>	36,7	37,3	38,0	31,7	31,8	32,4
<i>farmaceutica convenzionata</i>	13,0	12,6	12,4	12,9	11,8	12,0
<i>medici di base</i>	5,8	6,2	6,3	5,4	5,7	5,8
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	11,1	11,1	11,4	21,6	20,0	20,7
<i>altro</i>	33,4	32,8	31,9	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:						
<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>	40,3	38,9	38,1	42,1	40,9	39,9
<i>entrate proprie ASUR</i>	4,7	4,4	4,4	4,2	4,2	4,2
<i>trasferimenti</i>	55,0	56,7	57,4	53,8	54,9	55,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Marche			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,3	1,9	1,9	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASUR</i>	9,4	11,9	9,1	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	11,2	11,0	16,3	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	71,3	66,8	63,5	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	8,0	10,3	11,1	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,7	2,3	2,1	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Marche		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	7,0	4,1	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,4	1,2	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	40,0	2,7	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	20,5	1,5	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni (1)	1,8	2,5	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	39,5	4,3	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	8,5	-0,7	5,8	5,2	5,7	5,6
Totale enti territoriali	9,2	3,6	8,5	4,6	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale sul quale sono calcolate le quote include la compartecipazione Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Marche		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza (in milioni di euro)	2.982,3	2.702,3	91.369,3	94.628,2	105.616,9	109.359,7
Variazione % sull'anno precedente	11,9	-9,4	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	7,7	8,6	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	17,2	17,5	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	71,5	70,2	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	3,0	3,2	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	0,6	0,5	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Indicatori economico strutturali dei Comuni (1)
(valori percentuali ed euro pro capite medi del periodo 2003-2005)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Entrate correnti proprie (2)		Entrate tributarie (2)		Dipendenza erariale (3)	Incidenza delle spese per il personale e per il servizio del debito (4)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite
	In % del totale entrate correnti	In % del totale spese correnti	In % del totale entrate correnti	Pro capite				
Marche								
Fino a 5.000 abitanti	56,4	60,2	33,7	258,5	32,9	28,3	720,0	574,7
Da 5.001 a 10.000	65,4	71,4	37,6	265,2	25,6	33,3	644,8	306,1
Da 10.001 a 20.000	67,5	72,8	40,3	311,3	24,4	31,2	716,2	313,8
Da 20.001 a 60.000	68,6	72,6	44,5	384,9	22,6	33,5	817,2	383,6
Oltre 60.000	62,4	65,6	40,5	369,8	27,6	32,0	869,1	343,3
Totale	64,2	68,5	39,8	322,7	26,4	31,6	759,8	395,8
Regioni a statuto ordinario								
Fino a 5.000 abitanti	62,1	66,9	38,8	284,4	32,1	25,3	680,3	561,8
Da 5.001 a 10.000	68,4	74,5	45,8	297,8	26,1	28,4	597,7	348,3
Da 10.001 a 20.000	69,0	74,4	46,7	317,0	25,6	29,9	630,2	323,3
Da 20.001 a 60.000	67,4	71,7	46,4	343,9	26,2	30,4	696,8	324,1
Oltre 60.000	61,4	65,1	39,3	435,2	31,1	35,8	1.044,0	495,5
Totale	64,4	68,9	42,3	350,8	29,0	31,5	776,1	421,5
Italia								
Fino a 5.000 abitanti	57,0	62,0	34,6	274,3	27,9	25,4	729,6	626,1
Da 5.001 a 10.000	64,5	70,3	42,8	289,1	24,9	29,2	619,6	361,1
Da 10.001 a 20.000	65,8	70,9	44,2	308,0	24,6	30,6	646,8	337,3
Da 20.001 a 60.000	64,0	68,1	44,0	327,8	26,0	31,8	699,6	322,9
Oltre 60.000	58,8	62,2	37,9	417,9	31,3	36,6	1.042,4	482,4
Totale	61,1	65,3	39,9	337,2	28,1	32,0	790,2	433,6

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, *Certificati di Conto Consuntivo*. Cfr. la sezione; *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) Esclusa la compartecipazione Irpef. – (3) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione Irpef) e le entrate correnti. – (4) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sul totale delle spese correnti, in conto capitale, per partite finanziarie, per rimborso di prestiti e al netto delle spese per servizi per conto terzi.

Entrate e spese dei Comuni (1)
(valori percentuali medi del periodo 2003-05)

VOCI	Marche		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	Composi- zione	Var. % annua	Composi- zione	Var. % annua	Composi- zione	Var. % annua
Entrate correnti	75,2	0,6	75,3	1,2	75,0	1,6
Tributarie proprie	30,0	6,8	31,8	3,2	29,9	3,4
Imposte (2)	21,4	4,8	22,9	3,0	21,3	3,2
di cui: <i>ICI</i>	16,0	5,0	18,5	4,0	17,2	4,0
<i>Addizionale Irpef</i>	3,5	4,7	2,5	5,9	2,2	5,9
Tasse	8,1	9,9	7,9	2,6	7,7	3,1
Tributi speciali e altre entrate tributarie	0,5	34,1	1,0	14,0	0,9	12,6
Contributi e trasferimenti correnti	26,9	-1,3	26,8	-2,1	29,2	-1,1
Trasferimenti dallo Stato (2)	19,9	-2,1	21,9	-1,2	21,1	-1,2
Trasferimenti dalla Regione	4,4	-2,0	3,3	-9,8	6,1	-2,6
Altri trasferimenti correnti	2,7	4,0	1,6	5,3	2,0	5,3
Extra-tributarie proprie	18,3	-4,8	16,7	3,4	15,9	3,6
Proventi per servizi pubblici	11,2	-11,5	9,2	-0,7	8,9	-0,3
Altre entrate extra-tributarie	7,2	14,6	7,5	10,0	7,0	9,9
Entrate in conto capitale (3)	24,8	-5,8	24,7	6,4	25,0	6,6
Alienazione di beni patrimoniali	5,4	-9,1	4,2	8,4	3,8	6,6
Trasferimenti dallo Stato	2,3	1,1	3,7	4,1	3,5	8,3
Trasferimenti dalla Regione	9,0	-14,0	8,2	7,5	9,7	5,5
Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	1,2	7,2	1,5	10,7	1,5	16,6
Trasferimenti da altri soggetti	7,0	6,9	7,1	4,6	6,5	5,2
di cui: <i>proventi per concessioni edilizia</i>	6,0	6,1	5,5	5,4	5,1	6,0
Totale	100,0	-1,5	100,0	2,3	100,0	2,7
Spese correnti	65,8	0,8	64,8	2,3	64,6	2,5
Spese per il personale	21,9	3,3	20,9	3,9	21,3	4,0
Acquisto beni e materie prime	6,9	-9,2	3,6	-5,5	3,7	-4,9
Prestazioni di servizi	24,3	3,7	26,1	2,7	25,6	3,2
Interessi passivi e oneri finanziari	3,8	-1,5	3,7	-0,5	3,5	-0,5
Altre spese correnti	8,8	-0,3	10,5	2,5	10,5	2,3
Spese in conto capitale (4)	34,2	-3,2	35,2	2,2	35,4	2,9
Investimenti in opere (5)	27,7	-4,1	28,5	1,9	29,0	2,9
Acquisto beni mobili macchinari e attrezzature	1,7	-8,9	1,6	5,1	1,6	4,4
Altre spese in conto capitale	4,9	5,6	5,1	3,2	4,8	2,8
Totale	100,0	-0,6	100,0	2,2	100,0	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, *Certificati di Conto Consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) La compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Al netto della riscossione di crediti. – (4) Al netto della concessione di crediti e anticipazioni. – (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia.

ICI e addizionale Irpef nei Comuni
(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMOGRAFICHE	ICI						Addizionale Irpef				% di attiva- zione 2007 (4)	
	Aliquota media ordinaria (1) valori per mille		Aliquota media abitazione principale (1)		Detrazione abitazione principale (1)		Aliquota media (2) valori per cento		Imposta di competenza pro capite (3)			
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007		
Marche												
Fino a 5.000 abitanti	6,50	6,55	5,45	5,39	107	107	0,394	0,523	32,7	43,4	98,6	
Da 5.001 a 10.000	6,67	6,74	5,38	5,30	110	110	0,444	0,617	39,5	54,9	100,0	
Da 10.001 a 20.000	6,62	6,65	5,13	5,06	110	110	0,388	0,532	36,5	50,1	100,0	
Da 20.001 a 60.000	6,86	6,99	4,72	4,86	111	111	0,381	0,547	41,4	59,4	94,7	
Oltre 60.000	6,95	7,00	4,88	4,52	104	104	0,429	0,686	53,0	84,6	100,0	
Totale	6,73	6,80	5,08	5,02	108	109	0,404	0,580	40,3	57,9	98,1	
Regioni a statuto ordinario												
Fino a 5.000 abitanti	6,14	6,20	5,34	5,30	110	112	0,260	0,355	22,8	31,2	83,1	
Da 5.001 a 10.000	6,31	6,37	5,22	5,16	113	115	0,289	0,401	27,6	38,4	89,0	
Da 10.001 a 20.000	6,43	6,50	5,13	5,06	115	117	0,288	0,414	27,5	39,5	90,0	
Da 20.001 a 60.000	6,62	6,70	5,08	5,02	117	118	0,311	0,449	30,0	43,3	90,6	
Oltre 60.000	6,60	6,66	5,20	5,09	115	116	0,256	0,413	33,1	53,4	87,5	
Totale	6,46	6,53	5,19	5,12	114	116	0,277	0,411	29,0	43,1	88,0	
Italia												
Fino a 5.000 abitanti	5,98	6,03	5,21	5,17	116	117	0,231	0,317	19,9	27,3	75,2	
Da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	5,15	5,10	115	118	0,275	0,381	25,4	35,2	85,4	
Da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	5,07	5,01	119	121	0,275	0,395	25,5	36,7	86,9	
Da 20.001 a 60.000	6,57	6,64	5,01	4,96	118	119	0,300	0,431	27,7	39,8	87,7	
Oltre 60.000	6,59	6,65	5,14	5,04	115	116	0,255	0,418	31,8	52,1	88,7	
Totale	6,40	6,46	5,12	5,05	117	118	0,266	0,398	26,9	40,2	85,4	

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Ministero dell'economia e delle finanze, IFEL e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media ponderata con pesi pari alla popolazione residente per comune. Per il 2007, la popolazione è quella relativa al 31.12.2006. – (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. – (3) Calcolato includendo anche la popolazione dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale. – (4) Rapporto percentuale tra popolazione soggetta ad addizionale Irpef e la popolazione complessiva.

Trasferimenti erariali ai Comuni
(euro pro capite e variazioni percentuali)

VOCI	Marche			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
Trasferimenti correnti (1)	166,2	158,4	-4,7	192,1	184,1	-4,1	188,8	180,8	-4,3
Trasferimenti c/capitale (2)	15,1	15,6	3,4	13,4	16,8	25,6	13,5	16,5	22,1
Altri trasferimenti non ripartiti (3)	8,4	12,0	42,7	12,1	12,9	6,9	11,9	13,1	9,3
Totale	189,7	185,9	-2,0	217,6	213,9	-1,7	214,3	210,4	-1,8
Fino a 5.000 abitanti	228,6	231,1	1,1	221,0	228,3	3,3	208,4	215,2	3,3
Da 5.001 a 10.000	163,2	156,7	-4,0	153,2	146,9	-4,1	152,0	146,4	-3,7
Da 10.001 a 20.000	167,4	160,9	-3,9	159,2	152,8	-4,0	157,0	151,7	-3,4
Da 20.001 a 60.000	168,1	164,5	-2,2	178,1	170,5	-4,3	177,8	170,5	-4,1
Oltre 60.000	222,0	214,9	-3,2	303,6	299,2	-1,5	302,1	295,8	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprendono i fondi ordinari, perequativo, consolidato, la compartecipazione Irpef e il fondo per il federalismo amministrativo (parte corrente). – (2) Comprendono i fondi nazionale ordinario per gli investimenti, per lo sviluppo degli investimenti e per il federalismo amministrativo (parte capitale). – (3) Comprendono altri contributi generali e individuali e, relativamente ai comuni della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia, il contributo minimo garantito.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a4 e figg. 1.1 e 1.3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alla pubblicazione *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edita dall'ISAE.

Tavv. a4-a6

Indagini sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente due indagini sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e di servizi (commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) basate su campioni di aziende stratificati per regione, settore e classe dimensionale. Tali campioni sono tendenzialmente "chiusi" e contano circa 3.000 imprese industriali e 900 di servizi (di cui rispettivamente oltre 1.800 e circa 550 con almeno 50 addetti). Di queste, 152 industriali e 47 di servizi (96 e 21 con almeno 50 addetti) vengono rilevate nelle Marche. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, n. 55, 20 ottobre 2005.

Per l'analisi della congiuntura nelle Marche, i segmenti regionali delle indagini nazionali sono stati ampliati, ottenendo un campione di 310 imprese industriali e 79 dei servizi con almeno 20 addetti e con sede in regione.

Le seguenti tavole (per numero di imprese e per numero di addetti) sintetizzano le caratteristiche strutturali del campione industriale regionale:

Composizione del campione dell'industria delle Marche (per numero di imprese)							
BRANCHE	da 20 a 49 addetti	da 50 a 99 addetti	da 100 a 199 addetti	da 200 a 499 addetti	500 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari	12	3	1	1	1	18	68
Tessile e abbigliamento	7	5	4	1	-	17	205
Cuoio e calzature	23	18	11	4	1	57	369
Chimica gomma e plastica	10	9	4	3	1	27	122
Minerali non metalliferi	4	4	1	-	-	9	70
Prodotti in metallo	19	12	4	5	-	40	308
Meccanica	14	19	4	6	6	49	197
Apparecchiature elettriche	7	6	6	3	1	23	107
Legno, mobili e altre manifatt.	21	24	7	8	2	62	383
Energia ed estrattive	3	3	1	1	-	8	13
Totale campione	120	103	43	32	12	310	
<i>Totale universo (1)</i>	<i>1.309</i>	<i>339</i>	<i>120</i>	<i>61</i>	<i>13</i>		<i>1.842</i>

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria*.
(1) Eventuali incongruenze sono dovute al diverso periodo di rilevazione per i dati relativi al campione e all'universo.

Composizione del campione dell'industria delle Marche (per numero di addetti)							
BRANCHE	da 20 a 49 addetti	da 50 a 99 Addetti	da 100 a 199 addetti	da 200 a 499 addetti	500 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari	344	221	100	399	930	1.994	4.148
Tessile e abbigliamento	238	338	595	205	-	1.376	9.396
Cuoio e calzature	840	1.279	1.548	1.054	500	5.221	18.269
Chimica gomma e plastica	316	599	482	718	1.197	3.312	8.660
Minerali non metalliferi	133	290	115	-	-	538	3.585
Prodotti in metallo	678	875	602	1.471	-	3.626	13.795
Meccanica	422	1.375	555	1.799	13.181	17.332	25.583
Apparecchiature elettriche	295	446	834	738	783	3.096	8.219
Legno, mobili e altre manifatt.	631	1.699	1.024	2.446	1.179	6.979	20.467
Energia ed estrattive	41	184	108	397	-	730	1.774
Totale campione	3.938	7.306	5.963	9.227	17.770	44.204	
Totale universo (1)	38.555	22.944	15.529	17.554	19.314		113.895

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria*.
(1) Eventuali incongruenze sono dovute al diverso periodo di rilevazione per i dati relativi al campione e all'universo.

(B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. 3.4 e 3.5, figg. 3.2 -3.3, r1

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Tav. a8

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. 1.2 e figg. 1.4 e 1.5

Spesa pubblica per infrastrutture del genio civile e sociali

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte *Conti Pubblici Territoriali*. L'aggregato delle infrastrutture del genio civile coincide con la spesa in conto capitale per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. L'aggregato delle infrastrutture sociali coincide con la spesa in conto capitale per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: sicurezza pubblica; istruzione; formazione; ricerca e sviluppo; cultura; edilizia; sanità; interventi in campo sociale; lavoro; previdenza.

I *Conti Pubblici Territoriali* producono, di norma, informazioni con riferimento all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA), formato dalla Pubblica Amministrazione (Amministrazione centrale, regionale e locale) e dall'Extra PA, in cui sono incluse imprese pubbliche nazionali e locali, impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita: tra queste, ENEL, ENI, Ferrovie dello Stato, Aziende ex IRI, Infrastrutture S.p.A., Sviluppo Italia, aziende e istituzioni locali, società e fondazioni partecipate.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del genio civile.

Tavv. a11-a13 e fig. 1.6

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. a14

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. a15

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Gli occupati equivalenti in CIG si ottengono dividendo le ore in CIG per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1-3.6, a16-a19, a21-a24 e a26
e figg. 3.1-3.4

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, rapporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tav. 3.3 e fig. 3.1

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto rivincente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Fig. r2 e tav. r1

La ricchezza finanziaria delle famiglie

Per i dati sulle componenti finanziarie della ricchezza ci si è in larga parte basati sui *Conti finanziari*. I valori qui presentati, tuttavia, sono in generale diversi da questi ultimi per due ordini di motivi:

- a) l'insieme di riferimento delle stime qui presentate non include le ISP (istituzioni senza scopo di lucro), unità che vengono, invece, considerate congiuntamente alle famiglie (consumatrici e produttrici) nella settorizzazione del sistema europeo dei conti (SEC95) utilizzata nei *Conti finanziari*;
- b) i valori della ricchezza finanziaria netta qui presentati includono alcune voci non ancora considerate nei *Conti finanziari*, ossia i prestiti dei soci alle cooperative e le partecipazioni nelle quasi società – dal lato delle attività – e i debiti commerciali – dal lato delle passività.

Per ulteriori informazioni si rimanda al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indicatori monetari e finanziari, numero 75, 19 dicembre 2007, "La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane 1995-2005".

Tav. a23

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario.

Tav. a25

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). Nelle Marche le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'85 per cento dei prestiti e il 69 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. a26

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a27

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci delle altre AALL. La spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle AALL quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte CPT.

La fonte dei dati è il Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo, Banca dati Conti Pubblici Territoriali. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed è disponibile a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi ambiti di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le AALL. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche

(acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni. Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. a28

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. la pubblicazione: *L'economia delle Marche nel 2006*, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a29

Spesa pubblica per investimenti fissi

I dati sono di cassa, relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali. Per l'anno 2005 i dati sono di fonte RGS.

Dal 2005 le spese per investimenti degli enti decentrati sono state sottoposte alle regole del Patto di stabilità interno definite dalla legge finanziaria (legge 30 dicembre 2004, n. 311). Il vincolo ha riguardato la spesa complessiva al netto di alcune voci (tra le quali quelle per il personale e, limitatamente alle Regioni, quelle per la sanità). Il tetto all'incremento delle spese era stabilito nella misura del 4,8 per cento rispetto al 2003 nel caso delle Regioni e del 10 per cento (11,5 per gli enti "virtuosi") rispetto alla media del periodo 2001-03 nel caso delle Province e dei Comuni. Con riferimento all'ambito di applicazione del Patto, nel 2005 hanno continuato a essere esclusi i Comuni fino a 5.000 abitanti, nonché le Comunità montane, le Comunità isolate e le Unioni di Comuni fino a 50.000 abitanti.

Tav. a30

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Nei bilanci delle Regioni, le entrate tributarie sono distinte nelle due voci "tributi propri" e "tributi dallo Stato e somme sostitutive di tributi". Nella voce "tributi propri" rientrano: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. Nella voce "tributi dallo Stato e somme sostitutive di tributi" sono iscritte, per le RSO, le somme percepite a titolo di compartecipazione al gettito erariale dell'IVA e a quello dell'accisa sulla benzina. Per le RSS la voce include le devoluzioni al gettito dei principali tributi erariali riscossi sul territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti e riepilogate nella seguente tabella.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni RC auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. a31

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato *tra e nei* sottosectori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti (BEI). Sono esclusi i prestiti erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

Tavv. a32 e a33

I Certificati di Conto Consuntivo dei comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2003-05 a ciascuna classe demografica delle Marche.

Tav. a34

ICI e addizionale Irpef nei Comuni

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state

ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2006.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono tratte dal sito dell'Amministrazione finanziaria www.finanze.it, con riferimento alle informazioni disponibili al 21 gennaio 2008.

Per il calcolo dell'aliquota media regionale, i pesi della ponderazione sono dati dalla base imponibile comunale relativa all'anno 2005, ricavata dal sito www.finanzalocale.interno.it (sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007"). L'aliquota è calcolata con riferimento a tutti i comuni della regione, considerando nulla l'aliquota nel caso dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef. Limitatamente alla regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia è utilizzato l'imponibile relativo al 2004. Il gettito è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune.

I dati sulla popolazione utilizzati per la valutazione del gettito pro capite e delle classi dimensionali dei comuni sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni ISTAT per l'anno 2005 e dal bilancio demografico ISTAT per il 2006. Per il 2007 sono assunti i valori relativi al 2006.

Tav. a35

Trasferimenti erariali ai comuni

Le statistiche relative ai trasferimenti erariali ai comuni sono tratte dalla banca dati del Ministero dell'Interno alla data del 9 gennaio 2008. Gli importi spettanti ai singoli enti sono consultabili sul sito www.finanzalocale.interno.it al quale si rimanda per ulteriori informazioni relative alla natura e alle modalità di erogazione dei diversi fondi.

